

Il Segretario procede all'appello dei consiglieri

PUNTO N. 7 (EX 5) - OGGETTO: INTERPELLANZA PRESENTATA IN DATA 5.4.2007 - PROT. N. 9617 - IN MERITO ALLA VERIFICA DEL RISPETTO SUL TERRITORIO COMUNALE DA PARTE DEI CENTRI DI TELEFONIA IN SEDE FISSA DELLA LEGGE REGIONALE N. 6 DEL 3.3.2006

PRESIDENTE

Consiglieri presenti in aula 17 su 21 assegnati e in carica. Risultano assenti i consiglieri Basili, Bellini, Leva, Floris.

In data 5.4.2007, prot. n. 9617, è pervenuta al protocollo generale del Comune di Nerviano la seguente interpellanza presentata dal consigliere Sig. Cozzi Massimo:

"Nerviano, 5.4.2007

Alla c.a. del Presidente del Consiglio

p.c. al Sindaco

Oggetto: Interpellanza

Premesso che in data 22 marzo è entrata in vigore la legge regionale 3.3.2006 n. 6 "Norme per l'insediamento e la gestione dei centri di telefonia in sede fissa";

Visto che sul territorio del Comune di Nerviano vi è la presenza di tali centri;

Considerato che tale legge concedeva 12 mesi di tempo per adeguare i locali a quanto previsto dalla nuova normativa in materia;

Sottolineato che i centri esistenti si devono adeguare ai requisiti di legge entro il 21 marzo 2007 e per tale motivo le Amministrazioni comunali potranno richiedere alle singole ASL di verificare la rispondenza dei centri attualmente in funzione ai dispositivi di legge;

Ricordato che recentemente il Consiglio Regionale ha negato proroghe e modifiche alla legge e ha ribadito l'entrata in vigore della normativa per il 22 marzo 2007;

Si chiede

- se e in che modo l'Amministrazione comunale si sia attivata per verificare il rispetto di tale legge regionale sul territorio di Nerviano, ricordando che la stessa legge prevede all'art. 9 la revoca dell'autorizzazione qualora il titolare del centro di telefonia non sia adeguato ai disposti di legge.

Distinti saluti.

Lega Lombarda - Lega Nord per l'Indipendenza della Padania - consigliere comunale Cozzi Massimo"

Per questa discussione è in vigore l'art. 15, per cui Cozzi Massimo ha 5 minuti per illustrare la presente interpellanza.

CONSIGLIERE COZZI MASSIMO (LEGA NORD LEGA LOMBARDA - GIN)

L'interpellanza ha lo scopo di verificare se anche a Nerviano viene applicata o meno la nuova legge regionale del 3.3.2006 ad oggetto "Norme per l'insediamento e la gestione di centri di telefonia in sede fissa", in sostanza per capirci è la nuova legge regionale che va a regolamentare i Phone Center.

L'obiettivo è quello di porre rimedio ad una situazione di disordine dovuta al fatto che queste attività sono spesso svolte al di fuori di ogni normativa e regolamento. Da qui l'esigenza di precise regole di natura commerciale, igienico-sanitaria ed urbanistica che sono state introdotte con questa nuova legge regionale.

La stessa legge individua i requisiti igienico-sanitari che il Comune e l'ASL di competenza dovranno andare a verificarne il rispetto. Tali requisiti garantiscono di fatto il rispetto di standard analoghi a quelli degli esercizi commerciali e dei pubblici esercizi e sono commisurati all'elevato transito di persone che si verificano in questi centri.

Vengono fissati i casi nei quali è possibile arrivare alla revoca dell'autorizzazione, oppure dare varie sanzioni qualora manchino o vengano a mancare i requisiti richiesti nella stessa legge.

Quello che ci tengo a precisare è che - come è già successo altre volte - il razzismo non c'entra nulla in questo caso, si tratta semplicemente di una norma che disciplina un settore che prima dell'approvazione di questa legge era completamente privo di regole, con tutto ciò che ne consegue in termini di sicurezza per gli utenti e soprattutto per i cittadini.

Ora grazie a questa nuova legge, che è sempre bene ricordare, ha dato tempo ai titolari dei Phone Center, infatti ha dato un anno di tempo per adeguarsi ai requisiti di legge.

Con questa nuova legge anche il Sindaco di Nerviano e l'Amministrazione comunale di Nerviano hanno a disposizione gli strumenti per intervenire.

Quello che in sostanza chiedo all'Amministrazione comunale è se questa legge viene applicata o meno nel Comune di Nerviano. Attendo la risposta che mi sarà data e poi eventualmente commenterò la stessa. Grazie.

ASSESSORE PISONI

Buona sera a tutti. Sì, anche a Nerviano viene applicata la legge regionale sui Phone Center.

E' stata applicata così come previsto anche per il Phone Center che abbiamo presente sul territorio e vado a riassumervi brevemente quelli che sono stati gli interventi come richiesto nell'interpellanza, che l'Amministrazione ha

posto in essere per adempiere a quanto prevede la nuova legge.

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale, la Polizia Locale ha provveduto a effettuare il sopralluogo al fine di verificare il rispetto della nuova legge entrata in vigore il 22.3.2007.

A seguito di detto sopralluogo è emerso che i locali non erano stati adeguati e pertanto si è provveduto a comunicare i motivi ostativi allo svolgimento dell'attività ed è stata avviata la procedura di inibizione della stessa, dando tempo in questo caso 10 giorni dalla data di ricevimento della raccomandata per la trasmissione di quanto osservato dalla Polizia Locale sul sopralluogo.

Questo avveniva il giorno 2.4.2007. Il giorno 11, con una nota dell'avv. Gerolami, che è l'avvocato del proprietario del Phone Center, per conto del titolare stesso ha provveduto a comunicare alla Polizia Locale e quindi all'Amministrazione l'adeguamento dei locali per il quale è stato richiesto già il parere dell'ASL.

E' stato poi effettuato un ulteriore sopralluogo da parte della Polizia Locale, al fine di verificare l'effettivo adeguamento dei locali, adeguamento che è stato fatto.

Preciso che, come previsto dalla legge, il proprietario ha espressamente rinunciato all'attività di commercio al dettaglio, in quanto non più esercitabile negli stessi locali. Quindi rimane il Phone Center e l'internet point, in quanto ai sensi della Circolare della regione Lombardia 01/2007/4272 del 21.3.207, è possibile abbinare entrambi i servizi - Phone Center e internet point - per cui è ovvio che anche il Comune di Nerviano ha applicato e intende applicare questa nuova normativa ai Phone Center.

PRESIDENTE

Il consigliere Cozzi Massimo ha altri 5 minuti per la replica.

CONSIGLIERE COZZI MASSIMO (LEGA NORD LEGA LOMBARDA - GIN)

Io prendo atto della risposta e sono contento che comunque la Polizia Municipale abbia fatto un sopralluogo di verifica, l'invito che faccio comunque all'Amministrazione comunale è di continuare a tenere sotto controllo il Phone Center affinché tutte le regole vengano fatte rispettare. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Se c'è qualcuno che vuole intervenire al propositivo, ve ne è la possibilità uno per gruppo.

CONSIGLIERE COZZI P. (L'ULIVO PER NERV./DI PIETRO ITALIA DEI VALORI)

Io non avevo dubbi circa l'intervento dell'Amministrazione comunale, soprattutto della Giunta, per quanto riguarda il rispetto della legge. La cosa che chiedo è se esistono problemi di ordine pubblico o cose del genere per quanto riguarda la presenza del Phone Center, se cioè si creano problemi o anche se i vicini, gli abitanti del palazzo in cui insiste il Phone Center, abbiano avuto dei problemi.

In secondo luogo sono contento che è rimasto come servizio l'internet point, perché l'internet point che esiste in questo centro e di cui io stesso ho usufruito nel passato quando mi è capitato di avere il computer rotto, è l'unico esistente in zona ed è l'unico quindi utilizzabile. E' quindi un servizio pubblico disponibile non solo per i cittadini extracomunitari che possono andare ad utilizzare il telefono, ma anche per tutti i cittadini nervianesi che in questo modo hanno la possibilità di utilizzare un servizio pubblico per quanto riguarda internet.

SINDACO

Una brevissima risposta in merito alle questioni di ordine pubblico. Non esiste alcuna questione di ordine pubblico, non esistono lamentazioni o segnalazioni fatte dai condomini piuttosto che da altri vicini che abbiano lamentato alcunché, almeno a conoscenza del sottoscritto e dell'Amministrazione comunale e della Polizia Locale. Per cui mi sento assolutamente di rassicurare da questo punto di vista che non esiste davvero alcun problema di carattere grave dal punto di vista dell'ordine pubblico.

CONSIGLIERE VERPILIO (FORZA ITALIA)

Volevo chiedere al Sindaco o all'Assessore Pisoni se durante il sopralluogo effettuato dai vigili, siccome non sono a conoscenza, si è verificato se facciano anche attività di trasferimento di denaro nei Paesi di origine dei frequentatori.

ASSESSORE PISONI

No, non è stato evidenziato nulla di ciò durante il sopralluogo. Il sopralluogo era mirato proprio al controllo che quanto previsto dalla normativa appena entrata in vigore fosse rispettato o messo in atto.

C'era questo problema o comunque situazione promiscua, nel senso che precedentemente era possibile anche la vendita al dettaglio, invece la nuova normativa non lo consente e infatti il proprietario ha dichiarato e tolto proprio quello che è il servizio di vendita di vicinato, mantenendo solo e unicamente i due servizi di Phone Center e Internet Point.

**PUNTO N. 8 (EX &) - OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO
IN DATA 19.4.2007 - PROT. N. 10826 - IN MERITO AL FAMILY
DAY**

PRESIDENTE

Consiglieri presenti in aula 19 su 21 assegnati e in carica. Risultano assenti i consiglieri Bellini e Leva.

In data 19.4.2007, prot. n. 10826, è pervenuta al Protocollo generale del Comune di Nerviano il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri Sig. Floris Antonio Sergio, Sala Giuseppina e Verpilio Marco:

"Alla c.a. del Presidente del Consiglio comunale Sig. Andrea Piscitelli

p.c. al Sindaco Sig. Enrico Cozzi

Tipo atto: ordine del giorno da inserirsi nel primo Consiglio comunale utile

Premesso che:

l'art. 29 della Costituzione cita testualmente;

"La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio";

"Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare"

Considerato che:

il prossimo 12 maggio a Roma si terrà il "Family Day", una manifestazione in difesa della famiglia, a sostegno dell'adozione di politiche pubbliche di promozione della famiglia tradizionale e contro l'equiparazione al matrimonio di altre forme di convivenza;

Ritenuto che;

- la famiglia è il nucleo fondamentale della società e dello Stato;

- la famiglia è un bene fondamentale dal quale dipendono l'entità e il futuro delle persone e della comunità sociale

- la famiglia necessita di nuove e più forti politiche sociali

Evidenziato che:

il Consiglio comunale di Nerviano condividendo le motivazioni etiche di tale manifestazione, in linea con i principi morali e cristiani, ritiene opportuno dare la propria adesione a tale evento;

Precisato che:

. lo slogan della manifestazione recita testualmente "Ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese";

- con l'adesione all'iniziativa del "Family Day" non si intende in alcun modo negare i diritti alle coppie di fatto, che possono essere riconosciuti ed attuati senza modificare l'assetto e le prerogative giuridiche fino ad oggi riconosciute alla famiglia tradizionale;

Il Consiglio comunale esprime parere favorevole per:

- aderire alla manifestazione in difesa della famiglia "Family Day" che si terrà a Roma il prossimo 12 maggio 2007;

- comunicare la propria adesione inoltrando questo atto al comitato promotore Forum delle Associazioni Familiari - Via Di Parione, 7 - 00186 Roma.

Il Consiglio comunale chiede inoltre:

- al Sindaco di rappresentare la cittadinanza tutta alla manifestazione in difesa della famiglia "Family Day" che si terrà a Roma il prossimo 12 maggio 2007,

- al Sindaco di attivarsi per far sfilare alla suddetta manifestazione il gonfalone comunale.

I consiglieri comunali di Forza Italia: Dott. Antonio Sergio Floris, Giuseppina Sala, Marco Verpilio."

Per questa discussione abbiamo pensato di applicare l'art. 21 che concede 5 minuti di illustrazione al primo firmatario e poi 10 minuti per gli eventuali capigruppo che intendessero intervenire, più le dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE FLORIS (FORZA ITALIA)

Grazie Signor Presidente. Intanto ribadiamo che la manifestazione del Family Day sarà una grande manifestazione popolare che intende veicolare un messaggio civile, pubblico, a tutti gli effetti pubblico, e come tale di per sé esso stesso laico. L'abbiamo scritto nell'ODG.

Non a caso, a riprova di tutto questo, molti intellettuali politici, intellettuali filosofi laici hanno aderito, anzi dirò qualcosa di più, c'è qualcuno che è anche agnostico, tanto per dire che siamo al di fuori dell'ottica prettamente religiosa, è una manifestazione di popolo, di gente che esprime un concetto: ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese.

C'è una mancanza secondo queste persone che manifesteranno e secondo chi ha sottoscritto e chi ha fatto in modo che questa manifestazione avverrà, ci sono delle lacune, c'è da tenere bene presente ciò che vogliamo oggi sempre di più, visto che comunque si cerca di dare importanza - probabilmente anche giustamente - ad altre forme familiari, ma io ritengo - ad esempio in modo errato - si cerca di dare comunque importanza alla famiglia tradizionale. Abbiamo ribadito che tutto questo è anche una parte della nostra Costituzione, lo recita l'art. 29, ma prima di leggervi uno stralcio di manifesto, vorrei dirvi - anche perché non vorrei passassero poi messaggi anche errati, visto che ieri sera qualche persona ha fatto sembrare questa cosa come l'arrotamento degli ultimi giapponesi - che se noi votassimo questo ODG saremmo uno dei tanti. Signori, non è che Nerviano sarebbe il primo Comune a farlo, sarebbe uno dei tanti Comuni che lo vota, non ultimo l'adesione è stata votata anche - così ho letto

sui giornali - dalla Regione Lombardia, dalla Regione Liguria, che non è di centro destra, e da diversi altri Comuni, diverse Associazioni, direi bipartizan, né di destra, né di sinistra. Forse una preponderanza c'è, ma ci sono anche le Acli che sicuramente non sono riconducibili a nessuna politicizzazione, ma certamente non si possono dire legati al centro destra.

Posso fare anche altri esempi, c'è la Coldiretti, c'è la Confederex e poi tante e tante altre.

Vorrei quindi leggervi uno stralcio di manifesto, perché lo ritengo utile:

"La famiglia è un bene umano fondamentale, dal quale dipendono l'identità e il futuro delle persone e della comunità sociale. Solo nella famiglia fondata su un'unione stabile di un uomo e di una donna e aperta a un'ordinata generazione naturale i figli nascono e crescono in una comunità d'amore e di vita dalla quale possono attendersi un'educazione civile, morale e religiosa.

La famiglia ha meritato e tuttora esige tutela giuridica pubblica, proprio in quanto cellula naturale della società e nucleo originario che custodisce le radici più profonde della nostra comune umanità e forma la responsabilità sociale.

Non a caso i più importanti documenti sui diritti umani qualificano la famiglia come nucleo fondamentale della società e dello Stato.

Anche in Italia la famiglia risente della crisi dell'Occidente - diminuzione dei matrimoni e declino demografico - (tra l'altro le statistiche sono uscite non più di qualche giorno fa) e le sue difficoltà incidono sul benessere della società, ma allo stesso tempo essa resta la principale risorsa per il futuro e verso di essa si rivolge il legittimo desiderio di felicità dei più giovani.

Nel loro disagio leggiamo una forte nostalgia di famiglia, senza un legame stabile di un padre e di una madre, senza un'esperienza di rapporti fraterni, crescono le difficoltà di elaborare un'identità personale e maturare un progetto di vita aperto alla solidarietà e all'attenzione verso i più deboli e gli anziani.

Aiutiamo i giovani a fare famiglia." Grazie.

PRESIDENTE

Grazie dell'intervento. C'è qualche capogruppo o un suo eventuale delegato che vogliono intervenire?

CONSIGLIERE CANTAFIO (L'ULIVO PER NERVIANO/DI PIETRO ITALIA DEI VALORI)

Chiedo scusa innanzitutto se prendo qualche secondo in più in questo mio intervento. Poiché è un tema che mi appassiona, mi sono permesso anche di scrivermi qualche

appunto per evitare qualche distorsione nelle affermazioni che cercherò di esprimere in questo breve intervento.

Prima quindi di addentrarmi in una riflessione più approfondita riguardante l'ODG sul Family Day, ci tengo a sottolineare e ad evidenziare alcuni aspetti che riguardano esclusivamente la mia persona, il mio ruolo istituzionale, il mio impegno sociale e politico, la mia vita, aggiungo anche il mio essere cattolico.

Per queste motivazioni affermo nella maniera più assoluta che non desidero coinvolgere né il Gruppo consiliare a cui appartengo, né la maggioranza e tanto meno l'intera Amministrazione comunale di Nerviano sulle cose che andrò ad affermare.

Non escludo neanche che su questa materia delicata, difficile, alcuni colleghi della stessa maggioranza potranno non essere d'accordo su alcune mie considerazioni e magari potrebbe verificarsi invece che altri colleghi di minoranza potrebbero condividere alcune di queste mie riflessioni.

Quindi a caratteri cubitali affermo che su questi temi nazionali e di coscienza ognuno di noi si comporta come meglio crede, assumendosi sino in fondo tutte le proprie responsabilità.

Ancora con la massima franchezza che mi contraddistingue affermo che ordini del giorno su questa materia sono stati presentati in vari Comuni e Regioni italiane - e li ha appena ricordati anche il collega Floris - da parte di esponenti del centro destra, con l'unico obiettivo di creare spaccature, divisioni, magari anche crisi politico-istituzionali.

Chiarisco ancora per quanto mi riguarda che ciò potrebbe essere - e dico "potrebbe essere" - anche l'obiettivo di chi ha presentato l'ODG questa sera.

Le eventuali differenziazioni che dovessero emergere nel corso del dibattito non dovranno essere strumentalizzate nella maniera più assoluta. A tal fine mi auguro che per evitare che la manifestazione di cui parlava il collega Floris, quella del 12 maggio a Roma, si presti a inevitabile strumentalizzazione politiche, secondo me non ci dovrebbero essere nessun simbolo di partito, nessun gonfalone comunale, a prescindere da chi amministra nei Comuni - e in questa affermazione rispondo in parte all'ODG, ma poi ritornerò su questo punto particolare - nessuna presenza, sempre secondo me, di personaggi politici di rilievo di nessuna parte, compresa quella governativa.

Quindi anche in questo contesto dal mio punto di vista neanche personaggi che hanno responsabilità politiche a livello di Governo secondo me non dovrebbero partecipare, poi ognuno è libero di fare quello che vuole e di assumersi le proprie responsabilità.

Solo in questo modo la manifestazione del Family Day potrebbe essere trasformata davvero in una grande festa dalla famiglia e per la famiglia.

Non possiamo non tener presente che siamo di fronte a una importante tornata di elezioni amministrative - diciamo qua anche soprattutto nella nostra zona, Canegrate, Legnano, Rho, solo per citare alcuni Comuni - e quindi un'occasione a livello nazionale per protestare anche contro il Governo attuale.

La famiglia, splendida istituzione quando funziona, è stata già messa in crisi da decenni per mancate o insufficienti politiche familiari. Su questo io dico che non è da ieri, ma da decenni, e quindi indubbiamente vengono coinvolte dal mio punto di vista i Governi che in questi decenni hanno gestito, hanno governato questo nostro Paese.

Però mi permetto di ricordare, poiché non voglio andare molto indietro con la storia, mi permetto di ricordare criticamente - ma lo dico spassionatamente - gli ultimi 5 anni del precedente Governo, mentre l'attuale Governo ha istituito addirittura un Ministero per le politiche per la famiglia, poi che cosa riuscirà a fare in questo - mi auguro - quinquennio di Governo, lo vedremo poi alla fine, però sta di fatto che in questo momento ha comunque istituzionalizzato questa figura di questo Ministero.

Pertanto, sempre dal mio punto di vista, più famiglia va benissimo, difendiamola, promuoviamola, a partire da quella tradizionale come diceva Floris.

Accenno adesso a una cosa che mi è accaduta pochi giorni fa, ho avuto la possibilità di partecipare pochi giorni fa a Rho ad un convegno organizzato dalle stesse associazioni che promuovono a Roma il Family Day e la cui relatrice era una dei due portavoce a livello nazionale: Eugenia Roccella, insieme - sappiamo - a Sabino Pezzotta.

Ci sono andato per capire e mi sono straconvinto che a Roma comunque non ci vado e non ci andrei per le cose che ho dette e per quello che sto ancora per dire.

In quella serata, dallo sguardo che davo nella sala, mi sembrava di essere l'unico presente - c'era parecchia gente - quella sera come cattolico che probabilmente militava in una formazione non di centro destra ma di centro sinistra. Sarà stata forse la curiosità a farmi dedicare una serata a questo scopo, per rendermi conto - poiché comunque c'era questo ODG - e capire meglio cosa sta succedendo.

Mi rendo conto che più passano i giorni e più aumenta il dissenso nella Chiesa da parte di singoli sacerdoti, comunità di base, associazioni, movimenti ecclesiali, che disertano la chiamata della gerarchia dello Stato maggiore

del laicato. Tra l'altro questo dissenso comincia a farsi sentire anche all'interno di quelle associazioni - il collega Floris accennava al documento, anch'io sono in possesso del documento ufficiale - che hanno sottoscritto il documento ufficiale. Ne cito uno solo per dare un esempio, che tra l'altro era quello stesso esempio che stavi portando tu: nelle Acli - visto che parlavi di Acli - una fetta consistente della sua base ha contestato e sta contestando tuttora l'adesione del suo gruppo dirigente nazionale, addirittura mi risulta che alcuni preti poi sul territorio nazionale cercano di sensibilizzare - e si spingono forse dal mio punto di vista anche un po' oltre - alla disobbedienza civile quei cattolici impegnati in politica e cresciuti nei valori del cattolicesimo democratico.

Un contro Family Day, tanto per intenderci, sta quasi emergendo, in nome del rispetto di tutti, della maturità e della coscienza dei fedeli impegnati in politica.

Ritornando invece al tema fondamentale, ribadisco che i principi sulla famiglia esposti nel documento ufficiale, in questi tre passaggi che dicono "come cittadini - come cattolici - come cittadini cattolici impegnati", io personalmente li sottoscrivo pienamente, quello che non sottoscrivo e che mi sono sforzato un po' di evidenziare, è che questa manifestazione, checché noi ne possiamo dire, è stata strumentalizzata e soprattutto man mano che si avvicina il 12 di maggio viene strumentalizzata sempre di più. Addirittura - tu citavi qualche esempio di Regione o di Comune - in qualche Comune si è verificato proprio quella spaccatura politico-istituzionale che ODG come questi avevano l'obiettivo. Non parlo di Nerviano, perché a Nerviano, se sono convintissimo, non avverrà mai, anche perché per quanto mi riguarda ho fatto questa premessa importante a scanso di equivoci e di malintesi.

Quindi per quanto mi riguarda io dico che i principi sulla famiglia certo che li condivido e sono perfettamente d'accordo su questi passaggi, non condivido come si è arrivati a questa manifestazione.

Chiudo dicendo che pertanto, a titolo personale, mi spingo ad affermare che potrei condividere questo ODG come difesa della famiglia, escludendo però nella maniera più assoluta la parte finale in cui si chiede che il Consiglio comunale, nei due punti, uno tramite il Sindaco, rappresenti la cittadinanza tutta e l'altro punto far sfilare anche il gonfalone comunale. Quindi per quanto mi riguarda la parte dell'ODG io personalmente lo condivido eliminando questi due passaggi finali.

Questa mia affermazione potrebbe - la butto qua se qualche collega vuole riprendere per fare qualche riflessione - valere anche come proposta di emendamento e

di modifica a questo ODG in discussione.

Chiedo scusa se ho approfittato un po' del tempo, ma è una materia che mi sta davvero a cuore.

PRESIDENTE

Purtroppo devo constatare che, come già più volte ho detto, il regolamento è - non so come definirlo, dite voi l'aggettivo giusto - in quanto in questo momento succede che qui abbiamo una visione della democrazia quasi capovolta, perché la maggioranza parla con una persona e può fare ancora la dichiarazione di voto, mentre per le minoranze possono parlare 4 persone e possono fare altre 4 dichiarazioni di voto, cosa che risulta essere assurda. Certo, non essendoci Leva, le persone sono 3.

CONSIGLIERE SALA GIUSEPPINA (FORZA ITALIA)

Buona sera a tutti. Io riprendo quanto ha detto il consigliere Cantafio, questa interpellanza non ha assolutamente lo scopo di creare una crisi politico-istituzionale come Cantafio ha detto, perché per un ODG che si possa creare una crisi all'interno di un Consiglio comunale, permettetemi, è proprio tirata per i capelli, dato che si tratta di un ODG molto pulito, molto semplice, come ha detto Cantafio lui ha parlato a titolo personale, i temi nazionali possono essere ripresi dai consiglieri anche e forse giustamente a titolo personale, per cui non vedo perché si debba creare una crisi politica.

Non vedo perché Cantafio che condivide completamente il documento, sostiene che secondo lui non dovrebbe sfilare il gonfalone di nessuna città.

Ora io vorrei ribadire un principio fondamentale, anzi non un principio, i numeri fondamentali. Purtroppo la nostra Italia è il Paese che investe a livello europeo meno di tutti gli altri Paesi per la famiglia; è un dato, ritengo sia un dato sul quale vadano fatte riflessioni e chiedo: qual è la maggior influenza, incidenza, se non addirittura gli stessi Comuni che vanno e manifestano chiedendo al proprio Governo più attenzione per la famiglia?

Vede Signor Cantafio, lei sa che faccio parte anche della Commissione II e io avevo già chiesto a più riprese che siccome ci sono pervenute delle relazioni in merito ai disagi che ci sono, e ci caliamo nella nostra Nerviano circa l'infanzia, parlando con le assistenti sociali questi disagi purtroppo sono decuplicati proprio per la mancanza di attenzione familiare. Molti genitori che si separano, molti figli un po' abbandonato a se stessi e il Comune interviene pesantemente anche economicamente per questi problemi, che di base hanno la famiglia.

Quindi, perché non dovrebbe un gonfalone sfilare in

una manifestazione a sostegno di un principio morale fondante della nostra Italia, della nostra Costituzione?

Andiamo sino in fondo, consigliere Cantafio, lei condivide, condividiamo i principi, indipendentemente - come ha detto il consigliere Floris - dal credo religioso, assolutamente, ma questa è una manifestazione solo e unicamente a sostegno della famiglia.

Lei ha fatto una proposta, dice che condividerebbe l'ODG se togliamo questa parte. Il Presidente del Consiglio dice che il nostro regolamento, anche se non piace, dice che lei può parlare per tutti, per cui tutti dovrebbero essere d'accordo con la sua dichiarazione, consigliere Cantafio, perché lei ha avuto la possibilità di parlare, mi spiace, questa è la regola. Lei, consigliere Cantafio, dice "io firmerei, togliamo l'ultima parte".

O diamo la possibilità di parlare ad un'altra persona, o noi teniamo buono quello che Cantafio ha detto. Secondo me non deve parlare nessun'altra persona, se non uno per gruppo. Grazie.

PRESIDENTE

Le volevo solo ricordare che c'è la dichiarazione di voto comunque.

CONSIGLIERE FLORIS (FORZA ITALIA)

Non voglio fare un intervento, volevo solo chiedere - visto anche quello che riguardava Sala Giuseppina, quest'ultima cosa detta mi ha preso un po' alla sprovvista - però visto anche l'argomento volevo chiedere a tutti, alla minoranza, alla maggioranza, se era possibile sentire anche il capogruppo dell'Ulivo o chi volesse parlare per l'Ulivo e poi anche lei Presidente come Italia dei Valori, perché qua si sta parlando di qualcosa che secondo me va anche oltre. Quindi di per sé è anche giusto mi sembra che si possa accordare - se siamo tutti d'accordo - di intervenire anche da parte di altri.

SINDACO

Io credo che la prova provata di quanto sia strumentale questa cosa, nonostante lo sforzo apprezzabile che ha fatto il consigliere Cantafio, è data proprio da questo atteggiamento sciocco. Qui non si va incontro a nessuna crisi istituzionale, qui non è che bisogna aspettare che qualcun altro parli contro la famiglia. Io credo che l'esercizio della famiglia qui molti di noi lo esercitano quotidianamente.

Un mio caro amico mi ha scritto che la fede non si esibisce, non la si impone, ma la si testimonia.

Io credo che argomentazioni come queste, il tentativo di dire "uno parla da solo per il gruppo" - consigliere

Sala Giuseppina - poi ognuno vota secondo coscienza, non è che possiamo tutte le volte dire che su problemi così importanti l'opinione debba essere una. Certo, i Comuni devono fare la loro parte, dal vostro gruppo politico non è venuto uno straccio di proposta sul bilancio quando noi abbiamo destinato le risorse proprio per far fronte a quei problemi che esplodono, come giustamente ricordava la consigliere Sala Giuseppina, molti genitori che si separano, sono genitori di famiglie come voi li definite, tradizionali, molti figli abbandonati a se stessi.

Quindi io credo che davvero dietro a questa presentazione, questa argomentazione, non sia un ODG pulito, poi è inutile che facciamo i puri o cerchiamo di farli, può diventare uno strumento di battaglia politica.

Noi - credo in maniera straordinariamente intelligente - non siamo usi ad accogliere le provocazioni. Ragionavo prima anche con altri membri della Giunta e dal sito internet del Ministero compare questo comunicato in merito a quella che è questa contrapposizione, che oggettivamente sta nascendo, dobbiamo difendere la famiglia, i DICO chissà cosa fanno ecc.

Voi avete scritto una parte dell'art. 29 della Costituzione della Repubblica Italia - c'è un refuso perché "costituzione" è scritto in minuscolo, bisognerebbe scriverlo in maiuscolo - e il comunicato in merito appunto ai diritti dei conviventi, il comunicato ministeriale dice che "nel rispetto dell'art. 29 della Costituzione e nella linea già tracciata dalla giurisprudenza costituzionale, il disegno di legge non prevede alcun nuovo istituto giuridico strumento amministrativo che possa ledere i diritti della famiglia o prefigurare istituti paramatrimoniali".

Perché i Ministeri Famiglia e Pari opportunità hanno ritenuto ribadire ancora questa cosa? Perché io credo che si stia davvero cercando di far sollevare un polverone, la logica è Guelfi e Ghibellini, chi è per la famiglia e chi è contro la famiglia e contro l'ordine costituito delle cose.

Io sono convinto che queste questioni, che sono importanti, non abbiamo in passato mai evitato discussioni, in questa sala si è discusso in passato anche sulla posizione del Crocefisso piuttosto che altro, e tutte le volte mi sono dovuto scontrare o incontrare con queste logiche faziose, con queste logiche chiaramente di parte, poi le si può presentare per come si vuole, però se alla prima fila del Family Day sfileranno noti politici che vanno a chiedere diritto di tribuna su alcune questioni, io credo che sia davvero un fallimento per chi davvero - e ho molto apprezzato anche la passione con cui è intervenuto il consigliere Cantafio - crede in quei valori di riferimento.

Il coinvolgimento dell'istituzione è un coinvolgimento importante, significativo; come dicevo prima - se è vero

come è vero che l'Italia è un Paese che investe meno sulla famiglia - è diritto-dovere proprio dei Comuni non tanto di andare a fare la parata lungo le strade di Roma col gonfalone, ma mettere in atto, mettere in pratica politiche attente alla famiglia, vuol dire porre le risorse necessarie per la scuola, per gli asili nido, per le politiche sociali. Questo è il fare politica secondo i principi della sussidiarietà, il resto è buona propaganda. ... (Fine lato A cassetta 1 (Inizio lato B cassetta 1) ... come peraltro ricordava il consigliere Cantafio, portare il gonfalone e fare sfilare il Sindaco al corteo a Roma, c'è una proposta - dopo di che la voterà il Consiglio comunale e ognuno si esprimerà liberamente con il proprio voto ovviamente - emendativa fatta su questo ODG, valuterà il Consiglio poi come votare e come deliberare.

Quello che mi sento di dire è che davvero sarebbe probabilmente opportuno che al di là della propaganda, degli slogan da lanciare che diventano anche abbastanza facili, sarebbe invece più opportuno confrontarsi seriamente se per esempio le politiche e le scelte fatte, le politiche per la famiglia che l'Amministrazione comunale ha messo in campo con questo nostro bilancio, siano in grado di rispondere in maniera efficace ai bisogni della città. Lì sì che si misura davvero l'impegno e non la propaganda.

CONSIGLIERE SALA CARLO (LEGA NORD LEGA LOMBARDA+GRUPPO INDIPENDENTE NERVIANESE)

Stasera c'è un ODG sul quale io mi aspettavo una discussione differente, un ODG che appunto va a sviscerare quello che è il problema della famiglia e mi viene anche in mente una cosa: ma perché è stata decisa questa manifestazione? Questa manifestazione è stata decisa perché sembra che ci siano alcune leggi che vanno poi a minare quello che è l'istituto della famiglia.

Alcune associazioni hanno detto che per salvaguardare i diritti della famiglia, era opportuno fare una manifestazione per invitare il Governo in tal senso o fare delle pressioni, e questo è il principio di cui si dovrebbe discutere questa sera.

Io pensavo che nella discussione si andasse a discutere profondamente il significato della famiglia, la salvaguardia della famiglia o quant'altro ognuno in base alle proprie ispirazioni ideologiche o se vogliamo - per quanto riguarda i cattolici - le proprie credenze.

Qui invece mi sembra che stia portando la discussione, che ha significati fondanti per una società, su questioni di beghe politiche di parte ecc.

Si dice che questa situazione della famiglia la sta portando avanti il centro destra. Non lo so, se lo sta

portando avanti il centro destra è un merito che ha il centro destra secondo me, visto che io credo nell'istituto della famiglia, e male fa il centro sinistra a non appoggiare questa situazione.

Se partiamo poi dai presupposti che si stanno dicendo di sfruttamento politico della cosa, mi sembra una discussione contraria fatta all'adesione dei Comuni della pace. Mi sembra una discussione al contrario di quella fatta da questo Consiglio comunale, perché se una cosa è di sinistra va bene, ha valori e quant'altro e se è di destra è strumentale. Davvero non riesco a capire come si possa cercare di far passare un ODG di questo tipo banalizzandolo. Perché altrimenti facciamo una discussione, poi ognuno sta sulle sue come ha il diritto di fare, dica i suoi pensieri a queste modifiche che si vanno a fare o che si sta cercando di fare, modifiche che adesso mi sembra siano state messe un po' in frigorifero perché non è che sembra abbiano avuto quel gran seguito, dato che in Italia l'istituto della famiglia è molto sentito.

Io penso che la discussione su questo ODG vada fatta in questo modo, sui valori, non sui pretesti o cercando di arrampicarsi sui vetri per poter votare contro perché ideologicamente contrari, e questo mi dispiace.

Con questo intervento cerco di portare la discussione nel suo giusto alveo.

Per quanto riguarda il discorso che debba intervenire uno per ogni gruppo, è vero che c'è un regolamento, però alla base di ogni regolamento ci sono i principi e sono quelli che vanno salvaguardati, Presidente, ogni consigliere comunale ha diritto di esprimere le sue opinioni e questo è un principio che nessuno può togliere a qualsiasi consigliere, poi ci sono le logiche di gruppo dato che poi i regolamenti servono per regolamentare le cose, però se il Signor Cantafio ha detto che lui fa un intervento di tipo personale, non glielo si può imputare come dichiarazione di gruppo, del resto l'ha detto chiaramente che si trattava di una dichiarazione personale.

Se ci sono altre dichiarazioni di tipo personale, nessuno può vietare che possano essere espresse, soprattutto trattandosi di un concetto di così ampio respiro come può essere questo ODG. Questo è il mio parere e ho avuto modo di ribadirlo anche in altre occasioni, lei non può vietarmi di esprimere il mio parere in questo Consiglio comunale, e non c'è regolamento che tenga rispetto a questo, perché i principi e i poteri che questo Consiglio comunale dà ai propri consiglieri non li può togliere nessuno.

E' chiaro che però dovrò motivare se voglio fare un intervento che è al di fuori di quanto già espresso dal gruppo. Perché se un capogruppo decide una linea e io come

consigliere di quel gruppo sono contrario a quella linea devo poter esprimere la mia opinione e lei Presidente mi deve lasciare intervenire. Fra l'altro mai in questo Consiglio comunale - come diceva il Sindaco - è stata tolta la parola a chi voleva esprimere un'idea che poteva essere anche diversa da quello che era l'orientamento del gruppo di appartenenza, del resto sarebbe riduttivo,

Questo è un ODG sicuramente significativo, sicuramente ci sono parecchie divisioni di tipo ideologico, anche per chi è credente se vogliamo.

Comunque faccio notare che concordo anch'io - e l'avrei detto se non fossi già stato anticipato - quando si dice "Il Consiglio comunale chiede inoltre..." che non si possa imputare al Sindaco di andare a rappresentare questa cosa, perché non si può imporgli di togliere del tempo al lavoro che sta svolgendo né tanto meno imporgli di fare una cosa sulla quale non è d'accordo.

Io toglierei quindi questo punto, a meno che il Sindaco si esprima diversamente, ma comunque spetta a lui esprimersi in questo senso.

Per quanto riguarda il gonfalone, devo dire che quando c'è stata la riunione a Milano organizzata dal Comitato per la pace il gonfalone del Comune di Nerviano ha sfilato e quindi io penso che il rappresentare una comunità con il gonfalone non mi sembra uno scandalo. Perché se si decide, con le motivazioni che ho sentito prima, di non mandarlo in questa occasione, mi si deve spiegare perché con le stesse motivazioni lo si è portato a Milano.

Allora quando la cosa è di parte il gonfalone va bene, se non lo è il gonfalone non deve sfilare? Cerchiamo di usare uno stesso metro di misura. Io dico che non è giusto che vada a Roma, però ho anche detto che non era giusto che andasse a Milano, se uno ha voglia di iscriversi al Comitato della pace, lo faccia singolarmente, non si può vincolare una comunità ai desideri di una parte, questo sì mi trova d'accordo. Chi vuole andare a Roma ci vada, chi vuole andare a Milano alle varie manifestazioni, ci vada, però quando si porta il gonfalone lo si porta perché rappresenta tutta la comunità.

Io sono d'accordo di non mandarlo il gonfalone, però altrettanto di non mandarlo neppure ad altre manifestazioni, perché altrimenti qui le cose vengono fatte solo di parte e allora capisco la discussione che è stata intavolata senza entrare nel merito dell'ODG.

PRESIDENTE

Grazie dell'intervento. Comunque mi sento di doverle rispondere che io più volte ho detto che questo regolamento presenta dei problemi e se si fa un cambiamento a questo regolamento io sono il primo a sottoscriverlo e di

conseguenza riuscire a superare quell'impasse, però per come è scritto questo regolamento prevede che ci sia un unico intervento per gruppo più le dichiarazioni di voto. Per cui io non posso modificare la cosa, perché se lo applico in maniera differente in questo caso, lo dovrò fare anche la volta prossima e qualcuno potrebbe venirmi a dire "perché per la famiglia sì e per - che so - un'altra motivazione importante no?". Comunque c'è ancora la dichiarazione di voto per quanto riguarda la maggioranza.

CONSIGLIERE GIROTTI (LEGA NORD LEGA LOMBARDA+GRUPPO INDIPENDENTE NERVIANESE)

Vorrei riportare la discussione su questo punto all'odg, che è un punto secondo me soprattutto etico, non politico. Quindi quanto diceva Cantafio quasi con paura di dire che lui la pensa in un certo modo e che questo non rappresenterà una crisi politica, lo condivido in pieno, è un aspetto etico, liberissimo quindi di scegliere la sua linea.

Così come sull'aborto magari persone che stanno nello stesso gruppo la possono pensare in maniera diversa, così sul divorzio, così sulla pena di morte, sull'eutanasia ecc., sono cose queste che superano i confini di appartenenza ad un gruppo, non sono problemi politici, sono problemi etici.

Quindi se anche in futuro dovessero arrivare discorsi ad esempio sull'eutanasia, io non ci vedo nulla di male se qualcuno la pensa in modo differente dal proprio gruppo e non deve giustificarsi in questo senso. Condivido quindi che una posizione di questo tipo su questi argomenti non rappresenta affatto una crisi politica e non vedo questa mozione come un trabocchetto.

Io vedo questo ODG come una cosa semplice, ci sono le famiglie che sono in crisi, bisogna fare in modo di sostenere le famiglie, troviamo il mezzo di farlo, facciamo sentire la voce e in questo senso facciamo la manifestazione e vi aderiamo.

Le argomentazioni del tipo che non è giusto che alla manifestazione aderisca il Comune e poi mi vedo in prima fila rappresentanti di un certo partito ben noti, alla marcia per la pace esistono bandiere di partito, aderiscono Comuni e ci sono rappresentanti politici ben noti. Nessuno può vietarlo, è giusto che possano andarci e quindi è normale che sia così.

Noi dobbiamo focalizzarci sul discorso se è giusto far qualcosa in più, far sentire la voce, creare - non dico un Sindacato - in favore delle famiglie ma quasi, oppure tacere e lasciare che le cose vadano come stanno andando adesso.

Quindi secondo noi è importante che ci sia questa

spinta, questa sensibilizzazione sui problemi della famiglia, che in effetti ci sono, ma soprattutto in Italia. Se voi avete degli amici che vivono all'estero, oppure basta anche leggere quanto scrivono i corrispondenti esteri sulla stampa locale o nazionale, vi accorgete che la natalità per famiglia in Italia è molto molto al di sotto di quella che è la natalità in tutto il resto d'Europa o Stati Uniti e Canada, e sto considerando Paesi che potrebbero essere del nostro stesso ambito culturale, se poi andiamo su paesi di culture diverse, di civiltà diverse, è ovvio che sono alla situazione nostra di 100 anni fa, quindi con 5, 6, 8 figli per famiglia, ma restiamo nel nostro ambito.

Noi vediamo spesso ragazzi e ragazze che a 30, 32, 35 anni, non sono ancora sposati, ma non solo "sposati", intendo anche conviventi con figli, perché - certo - la mia generazione studiava fino a 19 anni e a 20 anni iniziava a lavorare, la generazione subito precedente la mia iniziava a lavorare a 15, la generazione di oggi iniziano a lavorare a 24-25 e quindi c'è questo spostamento fisiologico di una decina d'anni negli ultimi 30. Però comunque a 30-35 anni tanti giovani non hanno minimamente in testa l'idea di sposarsi, anche perché cominciano a dire "e il lavoro? E la carriera? E se poi i soldi non bastano? E se poi non ho l'asilo nido? E poi chi mi cura i figli?", quindi evidenziano grossi problemi ed è giusto perciò che lo Stato dia una mano ad esempio con gli asili nido, con sgravi fiscali a chi ha figli, soprattutto famiglie numerose, ma non sgravi fiscali come li vediamo adesso che sono solo una piccola cosa, non sono un vero sgravio fiscale, sono assegni familiari, qualcosa in meno da pagare - tra l'altro gli assegni familiari li prendono solo i dipendenti e non i lavoratori autonomi e tutti gli altri - viceversa vediamo che in altre nazioni famiglie di persone giovani - 20-25 anni, 28 - con 2-3 figli sono numerosissime.

Quindi il problema c'è ed è giusto pensare per lo meno che ci sia.

Un piccolo spunto polemico per andare oltre: non è che il regolamento, come diceva Carlo Sala, sia così rigido, se qualcuno deve dire qualcosa di diverso da quello che è il pensiero del gruppo è liberissimo di farlo con gli opportuni distinguo.

Il Presidente ha detto che è un regolamento che in questa situazione è un po' antidemocratico, ma non è così, perché la voce comunque della maggioranza c'è stata attraverso le parole del Sindaco o comunque può esserci attraverso le parole degli Assessori e queste figure sono certamente espressione della maggioranza, quindi le voci ci sono comunque, non è che la discussione risulta blindata. Comunque sono scelte che ha fatto questa maggioranza quando

ha deciso di fare un listone unico e di presentarsi con rappresentanti di Comunisti Italiani e La Rosa nel Pugno all'interno della stessa lista e adesso questi gruppi non ci sono e non possono avere voce in capitolo. Altra cosa altrettanto grave accaduta è che Italia dei Valori che aveva invece la sua lista, l'unico rappresentante ha scelto di fare il Presidente del Consiglio facendo in questo modo mancare la voce in Consiglio comunale.

Quindi sono scelte che sono state fatte, ma l'avete voluto voi.

SINDACO

Rispondo semplicemente questo: certo che si fanno delle scelte nel fare una lista sola, ma noi abbiamo una scelta e ci siamo presentati per governare la città di Nerviano. Io in più di una occasione e anche credo in qualche altro Consiglio comunale ho sempre sostenuto che molti di noi hanno posizioni differenti su grandi questioni, come giustamente ricordava anche il consigliere Girotti, ma il nostro stare insieme, il nostro lavorare insieme per questa città è legato fundamentalmente al programma politico-amministrativo che abbiamo depositato ed è su questo che noi abbiamo trovato l'accordo. Noi non abbiamo la pretesa di voler sistemare il mondo, a noi basta riuscire a cercare di fare del nostro meglio perché quanto sta scritto nel programma amministrativo dell'Ulivo e dell'Italia dei Valori possa essere realizzato nella più grande parte. Questo è il senso e il significato di una dimensione che - torno a ripetere - è sicuramente politico-amministrativa che è di carattere locale.

Poi ci sono tante differenze, io non ho mai considerato le differenze come un limite, ma semmai come una ricchezza, l'importante è che non diventino invece sterili contrapposizioni ideologiche, perché non sono utili per nessuno.

PRESIDENTE

Passiamo adesso alle dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE COZZI PIERLUIGI (L'ULIVO PER NERVIANO/DI PIETRO ITALIA DEI VALORI)

Io prima della dichiarazione di voto, poiché non sono d'accordo con la parte soprattutto di emendamento per quanto riguarda l'ODG, e con me gran parte del gruppo dell'Ulivo, volevo semplicemente limitarmi a intervenire su questi punti, perché per quanto riguarda l'altra parte, la parte che Cantafio ha citato per quanto riguarda la non adesione alla manifestazione e il non portare il gonfalone, è inutile che mi ripeta perché già l'ha espresso molto bene e tutti noi come gruppo siamo d'accordo.

Io sono abbastanza d'accordo sia con l'intervento della consigliere Sala e anche di Girotti e Sala Carlo per quanto riguarda la possibilità di fare degli strappi al regolamento, sempre che questi "strappi" non stravolgano l'andamento del Consiglio comunale e siano magari solo pretestuosi per prolungare il tempo.

Il mio intervento che avrebbe dovuto essere molto più lungo, si limiterà quindi semplicemente a ribadire che non siamo d'accordo neppure sul manifesto nazionale che indice la manifestazione di Roma.

Io penso che ognuno sia libero di esprimere le proprie opinioni e di manifestarle, ma tali convincimenti credo che debbano essere rispettosi anche dei diritti civili che molti cittadini italiani richiedono e che altri paesi d'Europa e del mondo hanno recepito con delle nuove leggi.

Sono convinto che al di là delle mie, delle nostre personali opinioni, dei nostri convincimenti e delle nostre scelte di vita, il prendere atto dei mutamenti sociali, culturali e relazionali che hanno investito le convivenze affettive e non, dei cittadini italiani, con nuove normative, sia quanto mai opportuno e legittimo.

Mi limiterò a dire due punti per quanto riguarda il nostro disaccordo sul manifesto nazionale. Nel manifesto nazionale si legge che "le esperienze di convivenza non necessitano di un riconoscimento pubblico, che porterebbe inevitabilmente a istituzionalizzare diversi ed inaccettabili modelli di famiglie in aperto contrasto con il dettato Costituzionale". Io non entro nel merito delle opinioni degli altri, però io credo che dare dei giudizi di incostituzionalità ancora prima della discussione della proposta di legge sui DICO, mi sembra una scelta pregiudiziale...

CONSIGLIERE SALA GIUSEPPINA (FORZA ITALIA)

Presidente, scusi. Mi scusi consigliere, io a questo punto sono costretta a fare una mozione d'ordine.

Lei ha detto, consigliere - e condivido la voglia di intervenire - che diceva due cose. Avrebbe dovuto essere il Presidente del Consiglio a darle la parola, non continuare il discorso. Il Presidente del Consiglio non mi pare che si sia espresso.

Lei aveva detto "voglio solamente dire che non sono d'accordo su una proposta di Cantafio" e poi ha iniziato tutto un suo discorso. Il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto dire "visto e considerato che, consigliere Cozzi le do la parola".

Questa è una mozione d'ordine. Grazie.

PRESIDENTE

L'unico errore che ha fatto è il dire che quello che

diceva lo diceva prima di arrivare a fare la dichiarazione di voto. Era implicito comunque che lui continuasse con la dichiarazione di voto.

Siccome non è scritto come deve iniziare una dichiarazione di voto, è libera, per cui il consigliere dice delle cose e poi arriva alla dichiarazione di voto. (Dall'aula si replica fuori campo voce) Ma perché l'ha divisa in due parti, nella prima parte ha detto che non era una dichiarazione di voto ma una introduzione e poi è partito con la dichiarazione di voto. (Dall'aula si replica fuori campo voce)

SINDACO

Presidente, posso?

PRESIDENTE

Va bene, Sindaco.

SINDACO

Scusate, io però credo che ci sia, come sempre - e mi dispiace - perché questa sera i cittadini sono pochi, però questa voglia di fare teatrino tutte le volte non la capisco. I regolamenti ci sono e quando il Presidente li applica vanno bene... chiedo scusa, per favore, posso? (Dall'aula si replica fuori campo voce) L'ho chiesta io la parola consigliere Cozzi, io sono stato autorizzato dal Presidente a parlare. (Dall'aula si replica fuori campo voce) Era acceso il microfono del Presidente. Il teatro, continuo a dirlo, può anche essere un buon esercizio, ma questo è teatro, perché gli atteggiamenti plateali, il dire stando seduti sul banco e neanche rimanendo al banco del Consiglio comunale, dà veramente il taglio e il peso di quanto poco interesse ci sia su questi argomenti che cercate di proporre con questa enfasi.

Allora io davvero chiedo rispetto per il Consiglio comunale, perché troppe volte si va un pochino sopra le righe e la si butta in battuta o la si cerca di girare come la si vuole. Per cortesia, siamo qua tutti per discutere, un consigliere comunale stava esprimendo una posizione differente rispetto a quella che a titolo personale aveva fatto il consigliere Cantafio, se gli facciamo finire di esprimere quel pensiero, poi con molta serenità - signori - arriviamo a votare questo benedetto ordine del giorno e poi passiamo a quello successivo, che non è così importante magari dal punto di vista valoriale, ma che è altrettanto importante per quanto riguarda la nostra comunità.

CONSIGLIERE FLORIS (FORZA ITALIA)

Signor Presidente, però se lei me lo concede do una risposta al Sindaco. (Dall'aula si replica fuori campo

voce) Non ho visto neppure la mano alzata prima Signor Sindaco da parte sua. Il teatrino lo sta facendo lei adesso.

PRESIDENTE

Non esagerate. Per spiegarvi che cosa è capitato: il consigliere Cozzi Pierluigi ha chiesto la parola e io gliel'ho data, ha iniziato dicendo "devo fare una premessa" e ha fatto la premessa. Ha fatto un errore - ma minimo per la verità - perché doveva aspettare che io gli dicessi "adesso parta con la dichiarazione di voto" e invece lo ha fatto automaticamente, ma non mi sembra una cosa così grave.

Adesso direi di continuare con le dichiarazioni di voto... (Dall'aula si replica fuori campo voce) va bene, se è un caso personale, prego.

CONSIGLIERE FLORIS (FORZA ITALIA)

Signor Sindaco, il manipolatore qui - mi ascolti bene - in questo caso è lei, perché qua si stava facendo semplicemente una rilevazione, una mozione d'ordine, non si stava dicendo che il Signor Cozzi Pierluigi non potesse parlare, si diceva al presidente di far rispettare per quanto possibile la norma regolamentare, che è scritta, e come tale noi abbiamo rilevato che non è stata rispettata.

Quindi quando parla di manipolazione, per favore, stia attento, perché il Consiglio comunale non si fa manipolare da nessuno, tanto meno da lei.

PRESIDENTE

Facciamo in maniera di chiedere la parola e poi io la concedo tranquillamente.

Prosegue ora il suo intervento, anzi, ricomincia la dichiarazione di voto Pierluigi Cozzi.

CONSIGLIERE COZZI PIERLUIGI (L'ULIVO PER NERVIANO/DI PIETRO ITALIA DEI VALORI)

Si vuole sentire il parere di tutti e tutti sono d'accordo e poi quando lo si esprime... in questo modo si fa perdere anche il filo del discorso alla persona che sta parlando e sembra quasi che lo si voglia mettere in difficoltà.

Dicevamo che nel manifesto sono riportate alcune cose che danno dei giudizi di incostituzionalità rispetto a una proposta di legge prima ancora che questa sia discussa in Parlamento e mi sembra davvero una scelta pregiudiziale non corretta nei confronti delle scelte legittime del Parlamento.

L'altro discorso è che le statistiche ci dicono ormai che la maggior parte delle nascite avviene al di fuori del

matrimonio, però nel manifesto c'è scritto che "solo nella famiglia fondata sull'unione stabile di un uomo e di una donna e aperta a un'ordinata generazione naturale, i figli nascono e crescono in una comunità d'amore di vita dalla quale possono attendersi un'educazione civile, morale e religiosa".

Io trovo giusto quello che c'è scritto, però mi sembra un minimo pretestuoso e non rispettoso delle scelte altrui e in contrasto anche con la realtà sociale esistente, soprattutto in Italia e nei paesi Occidentali in cui esistono vari tipi di famiglia di convivenze oltre a quella tipicamente monogamica.

Per questi motivi noi siamo contrari anche a votare la mozione pur togliendo la seconda parte. Per noi non aderire al Family Day non significa quindi non sostenere i rapporti familiari e neppure sostenere le ragioni degli omosessuali e dei transessuali in opposizione a questa famiglia. Partecipare a tale manifestazione potrebbe inoltre rafforzare nell'immaginario collettivo quella contrapposizione tra diritti individuali e difesa della famiglia e anche tra orientamento sessuale e comportamento etico che invece la cultura laica e socialista dovrebbe correggere.

PRESIDENTE

Adesso se c'è qualcuno del gruppo di maggioranza che vuole fare una dichiarazione di voto contraria a quella che ha fatto Pierluigi Cozzi può farlo. Se non c'è nessuno, passo la parola per la dichiarazione di voto alle minoranze.

CONSIGLIERE SALA GIUSEPPINA (FORZA ITALIA)

Scusi, un'altra mozione d'ordine. Presidente mi dà la parola? La mia non è una dichiarazione di voto perché la dichiarazione verrà fatta dal consigliere Floris.

La sua è una dichiarazione di voto, anche Cantafio dovrà fare una dichiarazione di voto a questo punto, giusto? L'aveva fatta prima?

Signor Presidente, mi perdoni, lei mi è anche simpatico però ogni tanto decide di fare quello che vuole. Cantafio ha presentato un emendamento da votare e prima di fare una dichiarazione di voto bisogna votare l'emendamento. (Dall'aula si replica fuori campo voce) Lui l'ha presentato, lei stesso ha accettato l'emendamento. Cantafio dice "se siamo d'accordo, poniamo l'emendamento in votazione", lo stesso consigliere Sala Carlo dice "anch'io non sono d'accordo sull'ultima parte, per cui sarei anche favorevole a togliere quei punti". Almeno mi pare di aver capito questo. Votato poi l'emendamento, si passa poi alle dichiarazioni di voto.

Signor Sindaco, i regolamenti li fa lei una sera in un modo e un'altra sera in un altro? Cantafio ha proposto un emendamento, ha detto: "io propongo un emendamento perché se si togliessero questi punti io voterei tutto il resto", queste sono parole di Cantafio. Tanto è vero che io sono intervenuta immediatamente dopo dicendo "mi scusi Signor Cantafio, dal momento che si parla uno per gruppo, sono d'accordo tutti gli altri?" e da lì è successo poi il cinema - giusto? - perché poi di cinema si tratta.

Scusi Signor Sindaco, lei guarda solamente noi, ma se sapesse che bel cinema c'è dall'altra parte! E' addirittura inutile andare a comperare i DVD alla fine. Se il cinema è da questa parte, lo è senza dubbio anche dall'altra parte, visto che ognuno non è d'accordo con l'altro, comunque poi ognuno si prenderà le proprie responsabilità.

Ci siamo lasciati con l'ultimo mio intervento con la domanda: "Signor Cantafio, questa è la posizione di tutto il gruppo?" e dietro si è sentito "no, no, assolutamente", tanto è vero che è intervenuto poi il consigliere Cozzi dicendo una cosa diverso. Comunque si deve andare al voto della proposta fatta da Cantafio secondo me.

SINDACO

Cara consigliere Giuseppina sala, sono stupito per il tono, il livore e la prosopopea di questo intervento. Dovresti sapere che l'emendamento deve essere accettato dai proponenti. E chi l'ha proposto?

CONSIGLIERE SALA GIUSEPPINA (FORZA ITALIA)

Scusi, ma è partito con le dichiarazioni di voto!

SINDACO

Mi faccia finire così le spiego. I proponenti la mozione siete voi, il consigliere Cantafio vi ha fatto una proposta di emendamento, se il gruppo firmatario della mozione... funziona così, Giuseppina Sala, leggi il regolamento.

Quello che tu stai dicendo adesso "si vota la proposta di Cantafio", io non ho ancora capito: 1) il vostro gruppo consiliare è d'accordo nel togliere quella parte della mozione come chiesto dal consigliere Cantafio e chiesto dal consigliere Sala? Se sì, si emenda il testo e lo si vota emendato.

Abbia pazienza, perché qui stiamo parlando del nulla, consigliere sala Giuseppina! Sì, stiamo parlando del nulla. Mi faccia finire. (Dall'aula si replica fuori campo voce) No, non accetto che apra il microfono in questa maniera, mi faccia finire. E' sempre funzionato così, qui c'è parecchia gente che è stata per diversi anni... (Dall'aula si replica fuori campo voce) no, lei ha appena finito di affermare...

(Dall'aula si replica fuori campo voce) Giuseppina, se mi ascolti per favore.

La mia domanda è: lo accettate l'emendamento? Perché qui non si è ancora capito se dobbiamo votare il testo emendato o quello che avete proposto. Grazie.

PRESIDENTE

Io sono partito con le dichiarazioni di voto perché da parte vostra non c'è stata l'accettazione dell'eventuale emendamento. Noi stiamo parlando di un eventuale emendamento.

Se voi dicevate "noi accettiamo l'emendamento", allora si votava tranquillamente, siccome non c'è stata neppure la discussione, mi sembrava di aver capito che non c'era la volontà né da parte vostra di accettare l'emendamento e neppure di fare la proposta effettiva di emendamento o comunque fare un'altra mozione, perché a questo punto diventa un ODG diverso. Perché se voi portate un ODG e un consigliere dice che si potrebbe fare un emendamento ma voi non ne parlate, su che cosa stiamo discutendo? Sul nulla.

Per questo motivo sono partito con le dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE SALA GIUSEPPINA (FORZA ITALIA)

Signor Presidente, è lei che ha praticamente le redini del Consiglio comunale. Nessuno più aveva diritto di parola, teoricamente neanche il Consigliere Cozzi, doveva fare solamente un piccolo intervento, lei avrebbe dovuto dire "c'è una proposta del consigliere Cantafio, il Gruppo Forza Italia accetta la proposta del consigliere Cantafio?, se sì, se no, si va al voto", perché questa la linea.

Noi avevamo anche alzato le mani, però lei non poteva dare questo tipo di informazione, scusi! E' lei che doveva dirigere il Consiglio comunale! La prossima volta impari bene. Signor Sindaco, lo sa benissimo che noi dobbiamo accettare o non accettare, la proposta l'ha fatta lui, la proposta l'ha fatta Sala Carlo, noi dovevamo dire "accettiamo o non accettiamo", ma era il Presidente che doveva chiederlo.

PRESIDENTE

Se avesse parlato per ultimo Cantafio avrei capito questo intervento, ma Cantafio ha parlato per primo e siete voi che nel vostro intervento dovevate dire se non eravate d'accordo con la sua proposta oppure viceversa che lo eravate. Non è che io devo fare il papà! Non siamo all'asilo.

C'era Eleuteri che voleva parlare. (Dall'aula si replica fuori campo voce)

CONSIGLIERE ELEUTERI (L'ULIVO PER NERVIANO/DI PIETRO ITALIA DEI VALORI)

A titolo personale.

PRESIDENTE

A titolo personale su questa discussione, giusto? Nel senso che non ha a che fare sull'intervento su questo tipo di argomento, ma soltanto sul fatto della discussione. Va bene. (Dall'aula si replica fuori campo voce) Se è a titolo personale io non posso immaginare cosa dirà. (Dall'aula si replica fuori campo voce) Ma può essere a titolo personale per delle idee su cui lui non è d'accordo.

CONSIGLIERE ELEUTERI (L'ULIVO PER NERVIANO/DI PIETRO ITALIA DEI VALORI)

Signor Presidente, mi ha dato la parola? La ringrazio.

Io intervengo a titolo personale non a nome di Eleuteri, ma a nome del gruppo, noi siamo dei consiglieri comunali e non siamo qui a fare il cinema, non siamo assolutamente disponibili dalla Signora Sala a farci offendere, quindi riteniamo di essere qui a fare il nostro dovere e il cinema qua dentro nessuno lo fa. Qualche volta può capitare che ci sia qualche spettacolo al di fuori del Consiglio comunale e va benissimo, qua dentro voglio essere rispettato come rispetto tutti quanti! La ringrazio.

CONSIGLIERE COZZI MASSIMO (LEGA NORD LEGA LOMBARDA - GIN)

Intervengo per fatto personale, a un certo punto l'hanno fatto tutti. Il discorso è che lei ha esordito all'inizio del punto all'odg dicendo che su un ODG può parlare uno per gruppo e invece sta succedendo la cosa contraria. Ma per una volta lo vuole far rispettare questo regolamento o no? Non viene mai rispettato il regolamento! Inizia dicendo una cosa e poi si fa la cosa contraria, è sempre così.

PRESIDENTE

Ma l'argomento di cui stiamo trattando non è la famiglia o il Family Day, ma è come io sto interpretando la discussione. Cerchiamo di intenderci. Stiamo facendo delle mozioni d'ordine e io sto rispettando le mozioni d'ordine. Prego.

CONSIGLIERE COZZI MASSIMO (LEGA NORD LEGA LOMBARDA - GIN)

Il problema non è il regolamento in questo caso, il problema è il Presidente del Consiglio comunale che non fa rispettare il regolamento.

PRESIDENTE

Va bene, grazie. L'unica cosa che può fare Cantafio è

una dichiarazione di voto contraria a quella che ha fatto Pierluigi Cozzi, se è così mi va bene, altrimenti non può intervenire.

(Dall'aula si replica fuori campo voce) Ma dovete dirlo voi! (Dall'aula si replica fuori campo voce) Ma perché devo dirlo io? Non capisco. Prego Sala.

CONSIGLIERE SALA CARLO (LEGA NORD LEGA LOMBARDA+GRUPPO INDIPENDENTE NERVIANESE)

Chiedo al Gruppo di Forza Italia che venga tolto "Il Consiglio comunale chiede inoltre al Sindaco di rappresentare la cittadinanza tutta alla manifestazione in difesa della famiglia "Family Day", che si terrà a Roma il prossimo 12 maggio 2007; al Sindaco di attivarsi a far sfilare alla suddetta manifestazione il gonfalone comunale" per le spiegazioni che avevo dato prima.

Invito il gruppo di Forza Italia, se è disponibile, a togliere questa parte in quanto un po' impattante.

PRESIDENTE

Se può ripetere meglio la modifica, specificare da che punto a che punto si deve togliere.

CONSIGLIERE SALA CARLO (LEGA NORD LEGA LOMBARDA+GRUPPO INDIPENDENTE NERVIANESE)

Da: "Il consiglio comunale chiede inoltre" e prosiegua.

PRESIDENTE

Fino alla firma, giusto?

PRESIDENTE

Allora tutta la parte relativa a "Il Consiglio comunale chiede inoltre" fino alla firma. Chiedo allora se Forza Italia è d'accordo.

CONSIGLIERE FLORIS (FORZA ITALIA)

Noi come gruppo non riteniamo di togliere questa parte. Potrei capire forse il discorso del Sindaco, perché potrebbe anche far sfilare un rappresentante, però il gonfalone lo riteniamo una cosa dovuta se presentiamo un ODG di questo tipo.

PRESIDENTE

Visto che adesso questa modifica è stata respinta, passiamo alla votazione: Consiglieri presenti in aula... (Dall'aula si replica fuori campo voce) il testo originale senza nessun emendamento. Consiglieri presenti in aula 19; Astenuti?

CONSIGLIERE FLORIS (FORZA ITALIA)

Mi scusi Presidente, forse non ho capito io, ma c'è la possibilità di fare anche la dichiarazione di voto?

PRESIDENTE

Io ho detto di fare prima l'intervento a una persona per gruppo, dopo di che ho detto fare una dichiarazione di voto a meno che non ci sia una dichiarazione diversa da quella del proprio gruppo, in quel caso diventavano due dichiarazioni per gruppo. Ho chiesto questo e loro hanno detto "no, non ne facciamo". Sala ha fatto la sua dichiarazione, a meno che non debba fare una tu diversa da quella di Sala, allora in quel caso puoi intervenire.

CONSIGLIERE FLORIS (FORZA ITALIA)

Mi scusi presidente, partiamo dall'inizio, io ho fatto la presentazione dell'ordine del giorno, dopo di che c'è stato un intervento per gruppo...

PRESIDENTE

Prima è intervenuto Cantafio.

CONSIGLIERE FLORIS (FORZA ITALIA)

Come intervento per il gruppo, giusto? Poi sono intervenuti gli altri gruppi, compreso Forza Italia...

PRESIDENTE

Sala Giuseppina, Sala Carlo, Girotti.

CONSIGLIERE FLORIS (FORZA ITALIA)

Esatto. E poi non c'è stata nessuna dichiarazione di voto se non quella di Cozzi Pierluigi, che ho capito dopo che era una dichiarazione di voto. Però al momento ha fatto la dichiarazione di voto solo Cozzi Pierluigi, o sbaglio?

PRESIDENTE

Io ho Pierluigi Cozzi che è intervenuto in dichiarazione di voto e Sala Giuseppina. (Fine lato B cassetta 1)

CONSIGLIERE FLORIS (FORZA ITALIA)

(Inizio lato A cassetta 2) ...innanzitutto forse è meglio stemperare, adesso stiamo forse ricalando nella giusta atmosfera. Come Forza Italia abbiamo presentato questo ODG, ritornando al discorso fondamentale, l'adesione alla manifestazione. Qua c'è da decidere se c'è l'adesione alla manifestazione oppure no, dopo di che prendiamo atto che la maggioranza non vuole aderire alla manifestazione, che il Sindaco non vuole aderire alla manifestazione, in più prendiamo atto che Cozzi Pierluigi che ha parlato a

nome di tutta la maggioranza ha detto chiaramente che alla maggioranza sostanzialmente va bene il progetto di legge Bindi-Pollastrini. Queste sono le cose di cui io prendo atto.

Noi come Forza Italia appunto, siccome non manipoliamo le parole, l'abbiamo anche scritto che su questa manifestazione non vogliamo fare speculazioni politiche, l'ODG è chiaro, se ci state accettate di manifestare. Noi eravamo pronti a togliere la parte relativa all'impegno del Sindaco, ci sembrava giusto, però il discorso del gonfalone, visto anche quanto ripetuto in precedenza sul fatto che il gonfalone abbia già sfilato per altre motivazioni, riteniamo debba rimanere.

Quindi se non passa questo ODG io prendo atto che la maggioranza è contraria al Family Day, a quello che esprime, ai valori che esprime e questo non ha niente a che vedere col discorso che faceva prima Cozzi Pierluigi, perché secondo me si deve rileggere la parte che ho scritto "con l'adesione all'iniziativa non si intende in alcun modo negare i diritti alle coppie di fatto che possono essere riconosciuti ed attuati senza modificare l'assetto e le prerogative giuridiche fino ad oggi riconosciute".

In tutto questo voi dite che questo ODG non va bene, io ne prendo atto e noi siamo invece a favore pienamente e quindi voteremo ovviamente positivamente.

CONSIGLIERE GIROTTI (LEGA NORD LEGA LOMBARDA+GRUPPO INDIPENDENTE NERVIANESE)

Come dichiarazione di voto noi preferivamo poter togliere la partecipazione del Sindaco, però doveva rimanere la presenza del gonfalone. Comunque anche così come è scritto nella versione originale questo documento, per noi è pienamente condivisibile e quindi il nostro voto sarà favorevole.

CONSIGLIERE SALA CARLO (LEGA NORD LEGA LOMBARDA+GRUPPO INDIPENDENTE NERVIANESE)

Anche come Gruppo Indipendente Nervianese diciamo che questa manifestazione è fatta per vedere di rafforzare questi principi fondanti della società, per cui siamo favorevoli a questa manifestazione e avremmo gradito che anche il Consiglio comunale di Nerviano avesse mandato un'attestazione di partecipazione a questo tipo di manifestazione che, ripeto, non deve essere vista in contrasto con altri intendimenti.

Qui non avendo motivi perché si vede come manifestazione politica, si prendono i pretesti per vedere di osteggiarla, perché un conto è questo ODG che è chiaro - si parla di famiglia - e poi si vogliono presentare altri ODG con altri significati, si presentano, però se parliamo

di pere parliamo di pere, non parliamo di mele. Qui invece stasera è stato presentato un ODG e si è cercato in tutti i modi di mascherarlo con altri significati, prima di appartenenza politica e poi di offuscamento o di altre cose.

Per quanto ci riguarda siamo favorevoli e lo voteremo.

PRESIDENTE

Grazie. Passiamo alla votazione: Consiglieri presenti in aula...

CONSIGLIERE COZZI PIERLUIGI (L'ULIVO PER NERVIANO/DI PIETRO ITALIA DEI VALORI)

Solo per una precisazione di carattere personale per quanto ho detto e per come è stato capito. Io non ero assolutamente d'accordo a dire che le esperienze di convivenza, se andiamo a cambiare la legge, vanno contro il dettame Costituzionale, perché a mio parere il disegno di legge Bindi-Pollastrini, che io non ho detto assolutamente di condividere, non è in contrasto a mio parere, al contrario di quanto scritto nel manifesto, con la Costituzione Italiana nel suo art. 29. Si può interpretare infatti in tanti modi l'art. 29 della Costituzione Italiana, perché quando si parla di coniugi, qualcuno - e poi chiudo... (Dall'aula si replica fuori campo voce)

PRESIDENTE

Comunque è stata una specificazione su un intervento vostro che era impreciso, ha voluto precisarlo, non mi sembra una cosa così grave.

CONSIGLIERE SALA CARLO (LEGA NORD LEGA LOMBARDA+GRUPPO INDIPENDENTE NERVIANESE)

Nessuno mi può impedire di intervenire e gliel'ho detto anche prima cosa intendo io, però se uno mi interviene per fatto personale su una dichiarazione di voto, scusi, anche il Sindaco che ha più presenza di me, è inconcepibile!

PRESIDENTE

Va bene, la prossima volta sarò più rigido.

CONSIGLIERE SALA CARLO (LEGA NORD LEGA LOMBARDA+GRUPPO INDIPENDENTE NERVIANESE)

Penso almeno. E poi non era una dichiarazione per fatto personale, lui esprimeva dei concetti che era giusto li avesse fatti prima nella discussione, ed era proprio questo che dicevo prima.

PRESIDENTE

Passiamo alla votazione: Consiglieri presenti in aula 18; Astenuti? 1; Votanti 17; Contrari alla proposta di ODG presentato da Forza Italia? 11; Favorevoli? 6.

Visto l'esito della votazione, dichiaro respinta la proposta di deliberazione.

PUNTO N. 9 (EX 7) - OGGETTO: RICHIESTA DI REFERENDUM REGIONALE ABROGATIVO DELLE PARTI RELATIVE ALLA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO CONTENUTE NELLA LEGGE REGIONALE N. 26 DEL 12.12.2003 MODIFICATA CON LA LEGGE REGIONALE N. 18 DELL'8.8.2006

PRESIDENTE

Consiglieri presenti in aula 13 su 21 assegnati. Risultano assenti Leva Angelo, Sala Giuseppina, Verpilio, Giubileo, Sala Carlo, Bellini, Villa.

E' stato dato parere favorevole dal responsabile tecnico, dott.ssa Silvia Ardizio.

Invito il Sindaco a relazionare in merito all'argomento e a leggere la proposta di deliberazione.

SINDACO

Io mi rendo conto che dopo una discussione così forte, l'argomento in discussione ora è la richiesta di indire un referendum regionale abrogativo per le parti relative alla gestione del servizio idrico integrato. Sostanzialmente la legge regionale n. 18 dell'8 agosto 2006, che aveva tra le altre competenze il conferimento da funzioni agli enti locali in materia di servizi locali di interesse economico generale e modificava una precedente legge regionale, legge peraltro deliberata se non sbaglio all'unanimità dall'intero Consiglio regionale, ha previsto sostanzialmente l'obbligatorietà della privatizzazione dei servizi idrici.

E' evidente che per molte Amministrazioni comunali, come voi ben sapete, la nostra storia come Amministrazione comunale di Nerviano per quanto riguarda in particolare l'acqua potabile, deliberammo la trasformazione del Consorzio Acqua Potabile in CAP Holding Spa e dopo la CAP Holding tutta una serie di società di scopo che si sono costituite di conseguenza per la gestione di questo servizio. Sostanzialmente la motivazione e la ragione per cui questo argomento diventa importante è che molte Amministrazioni comunali, ma anche molti movimenti, molte forze politiche, in termini generali considerano giustamente l'acqua non una merce ma un bene e una risorsa pregiata e al tempo stesso limitata.

Peraltro, attraverso il Ministro Ferrero l'attuale Governo Prodi ha sollevato la legittimità costituzionale, quindi ha chiesto che venga vista la incostituzionalità di questa norma che viola apertamente la legge Galli.

Quindi l'obiettivo del nostro Consiglio comunale e di tanti altri Consigli comunali - il Comune di Rho qui vicino a noi ma anche molti Comuni nell'area del nord Milano - è proprio quello di portare con questa deliberazione il nostro contributo affinché si possa richiedere che la

Regione Lombardia appunto indica questo referendum abrogativo relativo a questa norma.

Leggo il testo del deliberato:

"Il Consiglio comunale

Preso atto che la Regione Lombardia con la legge n. 18 dell'8.8.2006 ad oggetto "Conferimento di funzioni agli altri enti locali in materia di servizi locali di interesse economico generale. Modifiche alla legge regionale n. 26 del 12.12.2003 ad oggetto "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale e norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia e di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" ha inteso conferire le funzioni agli enti locali in materia di servizi locali di interesse economico generale;

Rilevato che la legge di cui sopra obbliga gli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) provinciali a privatizzare i propri servizi idrici attraverso la messa a gara obbligatoria del servizio di erogazione;

Rilevato altresì che la legge è incostituzionale e in palese contrasto con la legge Galli e con le modifiche introdotte con le finanziarie al Testo Unico sui servizi locali ed in generale in contrasto con tutta la legislazione nazionale ed europea esistente dal momento che non vi è alcuna altra norma che obbliga ad andare a gara per privatizzare il servizio;

Visto che il Governo Prodi su iniziativa del Ministro Paolo Ferrero ha deciso di impugnare la legge lombarda per incostituzionalità;

Rilevato che occorre pertanto contrastare il disposto legislativo regionale utilizzando gli strumenti previsti dallo Statuto regionale della Lombardia, in particolare il referendum abrogativo che può essere richiesto da 90.000 elettori lombardi o da tre Consigli Provinciali o da 50 Consigli comunali o 5 Consigli comunali che rappresentino almeno un decimo della popolazione lombarda,

Rilevato altresì che sull'ammissibilità del quesito decide all'unanimità l'ufficio di presidenza e in mancanza di unanimità il Consiglio Regionale;

Attesa la propria competenza ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 267 del 2000;

Visto il parere sopra riportato espresso ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267 del 18.8.2000

DELIBERA

1) di richiedere le procedure di attivazione di un referendum abrogativo per le parti relative alla gestione del servizio idrico contenute nella legge regionale n. 26/2003 così come modificata dalla legge regionale n. 18/2006 ai sensi dell'art. 63 del Titolo VIII dello Statuto regionale vigente;

2) di trasmettere copia della presente deliberazione

rispettivamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Regione Lombardia, al Presidente del Consiglio della Regione Lombardia, al Presidente della Provincia di Milano, al Presidente del Consiglio della Provincia di Milano, alla Segreteria dell'ATO Provinciale Milanese, al Comitato Locale per il Manifesto dell'Acqua;
3) di divulgare nella maniera più ampia alla cittadinanza locale i contenuti e le ragioni della presente deliberazione."

PRESIDENTE

Grazie. Ci sono interventi?

CONSIGLIERE GIROTTI (LEGA NORD LEGA LOMBARDA+GRUPPO INDIPENDENTE NERVIANESE)

Solo una domanda, l'intervento lo faccio dopo. Già nel deliberato non era chiaro dove c'è l'obbligo di privatizzazione. Dice "C'è l'obbligo di privatizzare", chiedo allora: qual è l'articolo? Qual è il punto? e perché?

Poi soprattutto il fatto che dice "Rilevato altresì che la legge è incostituzionale". Nessuno l'ha ancora dichiarato questo, ma quali sono i presupposti che portano il Consiglio comunale a dichiarare queste cose?

SINDACO

La risposta sostanzialmente è contenuta nella contraddizione che esiste tra l'art. 113 - sto parlando ancora del T.U. degli enti locali - che prevede la possibilità della gestione diretta da parte di società interamente partecipate dai Comuni, purché svolgano attività ovviamente prevalente rivolta ai propri soci.

Quindi questo è il primo contrasto normativo importante, perché il T.U. costituisce norma speciale di applicazione rispetto alla normativa regionale per quanto riguarda gli enti locali.

Ora, non ricordo con precisione qual è il punto della modifica che è stata apportata alla legge regionale, per cui l'articolo preciso della legge regionale a memoria non lo ricordo e purtroppo non ho qui con me le carte, ma mi premurerò di comunicarlo, però l'intendimento di questa deliberazione è quello di mettere in atto, quindi di far partire le procedure relative all'abrogazione di quella parte della norma, quindi siamo in una fase prodromica al discutere nel merito la legge. Quello che oggi serve a rigore di quanto prevede il nostro Statuto regionale lombardo, per poter indire un referendum abrogativo vi è la necessità, come si dice nell'ultima parte del deliberato, che ci siano determinati numeri, ad esempio 90.000 elettori lombardi, piuttosto che 5 Consigli provinciali ecc.

Quindi, oggi ciò che noi deliberiamo non è nel merito dell'abrogazione o meno della norma, anche perché come tutti i referendum poi qualcuno prenderà posizione per dire "sì, la vogliamo abrogare" e qualcun altro prenderà posizione per dire "no, la legge regionale deve rimanere tal quale".

Quello che oggi necessita invece è, per un esercizio di democrazia considerato che - non l'ho fatto in premessa e allora lo aggiungo adesso - vi saranno note le vicende di quel Comune della Regione Lazio che è diventato famoso per essere quel Comune dove è stata sostanzialmente privatizzata l'acqua e i cittadini si sono ritrovati con delle bollette astronomiche, con dei costi incredibili e addirittura con delle messe in mora per quasi la sospensione dell'erogazione del servizio di acqua potabile, servizio che peraltro è estremamente difficile bloccarne l'erogazione perché è considerato uno dei servizi fondamentali.

Quindi, per rispondere a Girotti, la violazione grave dal punto di vista della costituzionalità sta nel non rispetto del 113-bis come è stato modificato dal T.U. e dalla legge comunale e provinciale e soprattutto in violazione della legge Galli, che anche questa costituisce norma speciale, perché la legge Galli era quella che nel '94 aveva istituito gli ATO e quindi disciplinato tutta una serie di percorsi.

Il fatto che questa norma sia stata approvata all'unanimità, ma proprio perché c'è un piccolo pezzettino e se ne chiede - attenzione - la modifica e l'abrogazione solo di quella parte che è relativa al servizio idrico integrato, non va a toccare gli altri servizi di interesse economico generale per così come sono definiti.

Non so se sono stato chiaro nella risposta.

CONSIGLIERE SALA CARLO (LEGA NORD LEGA LOMBARDA+GRUPPO INDIPENDENTE NERVIANESE)

Io sono andato a leggermi questa legge che gentilmente Girotti mi ha inviato, di fatto come principio noi prevediamo che appunto essendo l'acqua un bene primario, ci sia poi la gestione pubblica che garantisca questo bene primario, anche perché poi la legge Galli determina gli ATO, nel nostro caso poi con il CAP che è già Holding, penso che questi problemi non li dovremmo avere, in quanto la gestione dell'acqua è fatta poi di una società che è interamente di tutti i Comuni. Per cui non è che interessa il Comune di Nerviano, ma penso che chi sta proponendo il referendum lo faccia per una questione di principio magari a livello regionale, più che interessare direttamente il Comune di Nerviano, dove forse certi principi sono già salvaguardati in quanto ha già le prerogative che questo

deliberato richiama.

In effetti io ho visto la legge e gli stessi principi, se andiamo a vedere l'art. 2 di questa legge, li enuncia tutti, dice infatti: "L'acqua è un bene primario, deve essere garantito dal pubblico, che le società abbiano partecipazione pubblica ecc.", poi se andiamo a vedere nelle specifiche che partono dall'art. 45, 46, 47, 48 e 49 - perché non tratta solo il servizio idrico, ma tratta i rifiuti, il sottosuolo ecc. - la parte che è il titolo 5 che è riservato a quello che è il servizio idrico, effettivamente io non vedo altro oltre il fatto che all'art. 49 dice "I Comuni che non fanno parte ecc." e disciplina poi il modo di poterlo fare pur mantenendo una parte di quello che è il pubblico sull'appalto, o quanto meno dice che se non ci sono i presupposti ecc.

Se non ci sono i presupposti dà la possibilità appunto a questi Comuni e legittima come poterlo fare, dando la possibilità poi ai Comuni di dire la loro sulla gestione, perché poi qui parliamo di gestione della rete, non parliamo dell'uso dell'acqua. Di emunzione non se ne parla nella legge, si parla solo di gestione di rete. Un po' come succede con quella del gas.

Però l'obbligatorietà in senso generale di fare la gara non c'è, tratta solo i casi dove non ci sono le possibilità; per cui se andiamo a vedere nella Regione Lombardia, che io non conosco bene, se prendiamo le parti più significative, perché il CAP opera su Milano e provincia, vediamo che Milano dà proprio una legislazione particolare.

Ripeto, i principi mi trovano d'accordo, però gli stessi principi li trovo anche nella stessa legge e questo mi ha un po' disorientato.

Siccome tra l'altro può darsi che mi sia sfuggito qualcosa nella lettura che ho fatto, sono d'accordo con la domanda che ha posto Girotti, perché anch'io in effetti non l'ho trovata, però può anche darsi che mi sia sfuggita.

Per quanto riguarda poi la questione che si faccia un referendum se ci sono questi presupposti, i principi ispiratori, essendo un bene primario, mi vedono d'accordo. Però allora anche qua allarghiamo un po' il discorso, perché proprio in questi giorni è stato evidenziato il fatto che siamo in presenza di un pericolo di siccità, anche se poi proprio oggi è stato detto che il Po è salito di due metri e sentivo le notizie al telegiornale che evidenziavano problemi diversi, Abbiategrasso ad esempio ha avuto dei problemi con l'acqua, quindi magari tutta questa emergenza che si stava un po' annunciando sembra che dopo due giorni possa essere l'esatto contrario.

Dicevo, forse il discorso che dobbiamo fare, leggendo i giornali che dicono che è sempre stato un servizio

gestito dal pubblico, è che il 40% viene disperso dalla tenuta delle reti idriche perché sono obsolete. Io sono d'accordo con certi principi, però poi quando leggo certe cose mi pongo delle domande, mi chiedo: la gestione del pubblico è stata efficiente in questi casi?

Se le notizie che dicono che il 40% dell'acqua viene dispersa perché ci sono reti obsolete, magari il pubblico si dovrebbe fare un esame di coscienza dicendo che forse o non si è stati attenti alla gestione degli ultimi 50 anni della rete o chi la gestisce ha anche delle responsabilità.

Essendo l'acqua un bene primario io penso che un'attenzione maggiore bisognerebbe prestarla.

In tutte queste cose il pubblico ha garantito questo bene primario? Dai dati che leggevo in questi giorni mi dico che dovremmo fare delle riflessioni in questo senso. Va bene tutto, però poi i dati non vanno sempre in questo senso.

Io non sono per privatizzare questo servizio, sono per dire che se si affacciano dei problemi dobbiamo affrontarli in modo serio, con cognizione di causa, anche perché se facciamo discussioni che poi portano a qualcosa hanno un senso, però se le facciamo tanto per farle, allora ognuno dica la sua e andiamo avanti.

Io penso che da questa discussione debba nascere l'altro problema, l'acqua è un bene primario, si dice che si avranno dei problemi nel futuro, ma il 40% di dispersione è il 40%! Se consideriamo l'uso che se ne fa, si parla di 180 litri al giorno a persona, se diciamo che il 40% viene disperso, veramente qui bisognerebbe fare un referendum per altri motivi. Se è da aumentare, aumentiamo pure di qualcosa, però che questo sia finalizzato ad avere una rete idrica di cui non ci sia da vergognarci.

Penso che se altri leggono questi dati - e parliamo della Regione Lombardia che pare sia la più funzionale in Italia- se i paesi dove c'è carenza d'acqua leggono questi dati, guardate che c'è da vergognarci. Forse perdiamo davvero la misura delle cose. Qui non si tratta di salvaguardare quel piccolo Comune, fra Milano e provincia c'è una perdita di una massa d'acqua che è enorme.

Tornando al discorso della delibera, non la vedo così chiara. O si facevano più riferimenti precisi a questa cosa, però anche qua non avendo riferimento preciso, non è che se non tocca noi deve andare bene per tutti, se riusciamo a garantire questo servizio primario anche al paesino sulla collina di Lecco a me fa piacere, però effettivamente io non la trovo. Se qualcuno ha letto la legge e l'ha trovata, faccia il piacere di dirla e poi io andrò a verificare.

CONSIGLIERE COZZI PIERLUIGI (L'ULIVO PER NERVIANO/DI PIETRO ITALIA DEI VALORI)

Un intervento solo a questo proposito, come precisazione. L'articolo incriminato è il 49, che impone di separare obbligatoriamente l'attività di gestione delle reti di attività di erogazione dei servizi.

In ogni ATO, che in genere corrisponde alla provincia, ci dovrà essere una SPL pubblica padrona di impianti e tubi, ma il resto del servizio - bollette, gestione dei contatori, controllo delle reti - dovrà essere messo a gara.

Questo è il sunto, ma è riportato nell'art. 49.1. Parla chiaramente di questo.

Sono d'accordo con tutto quanto ha detto il consigliere Sala e le stesse preoccupazioni le condivido. Ci potrebbe essere il rischio - ricordo un filmato trasmesso durante l'assemblea in cui è venuto il Presidente del Comitato Italiano dell'Acqua che ha spiegato come è avvenuta la privatizzazione in un Paese Sudamericano che poi dopo una lotta hanno reso pubblico - che quando si privatizza quel servizio - e mi richiamo sempre all'esempio fatto in quell'assemblea - le reti idriche presentavano dei problemi a portarle, e allora cosa ha fatto il privato per poterci guadagnare? Ha chiuso determinati rubinetti e ha mandato l'acqua solo dove era conveniente da un punto di vista economico e ne ha aumentato il costo in maniera incredibile.

Questo non è un pericolo che noi abbiamo chiaramente, però spiega bene la situazione. Il privato guadagnerà con la gestione, però sarà poi il pubblico a fare i lavori per sistemare la rete idrica e quant'altro.

L'acqua - lo sappiamo - è addirittura molto più importante del petrolio per i prossimi anni, il petrolio si spera che potremo sostituirlo con altre energie alternative, l'acqua invece è un bene unico e primario e quindi è giusto che rimanga pubblica.

Questo discorso della legge della Lombardia va in questo senso, nel senso di privatizzarla. Anche sulla legge Galli da questo punto di vista non ero personalmente d'accordo e ritengo che si dovrebbe anche rivederla e infatti l'Unione nel suo programma di governo prevede che non ci sia più la privatizzazione dell'acqua, ma al contrario la sua gestione pubblica, però la Regione Lombardia in questo modo privatizza, comincia per lo meno un percorso di privatizzazione.

CONSIGLIERE SALA CARLO (LEGA NORD LEGA LOMBARDA+GRUPPO INDIPENDENTE NERVIANESE)

Quando si leggono le leggi, vanno lette per intero, perché se si va a prendere solo l'art. 49, che peraltro ho

letto, si leggono solo determinate cose. Innanzitutto bisogna leggere i principi che una legge detta e in questo caso bisogna quindi leggere l'art. 2 e io ribadisco che sono gli stessi principi enunciati che dicevo prima. Fra l'altro invita alla partecipazione pubblica, poi è chiaro che dove non si possono fare consorzi ecc., disciplina le varie situazioni.

Quando si va a leggere il titolo V, non c'è solo l'art. 49, tutto il titolo è dedicato alla rete idrica. Nerviano ad esempio prima era consorzio Acqua Potabile, poi è diventato CAP Holding, però i soci sono tutti i Comuni, per cui il concetto c'è.

Ripeto, sono d'accordo e condivido il fatto che essendo un bene primario, secondo me l'acqua deve essere in mano pubblica, però quello che mi fa specie è che in questa premessa in cui si chiede un referendum abrogativo, ci sono gli stessi principi che ci sono sulla legge all'art. 2. E' questa la mia perplessità.

Ciò non toglie che se per salvaguardare certi principi, essendo nel dubbio, si richiede questa cosa, però la legge già la richiama.

CONSIGLIERE GIROTTI (LEGA NORD LEGA LOMBARDA+GRUPPO INDIPENDENTE NERVIANESE)

Premesso che nella sua spiegazione il Sindaco non è riuscito a dirmi dove si parla di privatizzazione e privatizzazione detta in questa delibera e in questo consesso, sembrerebbe che fosse una cessione a privati, a società private di un qualcosa.

Sono andato a leggermi la legge 26, la legge 18, che poi rimanda alla 267, ho fatto delle ricerche e in realtà non esiste questo problema. E mi spiego.

Art. 49, prima il consigliere Cozzi Pierluigi diceva che in questo articolo, comma 1, si parla di cessione a Srl obbligatoriamente. Non è così. L'art. 49, comma 1, dice che l'Autorità d'Ambito (ATO), organizza il servizio idrico integrato a livello di ambito separando - qui sì - obbligatoriamente l'attività di gestione delle reti dall'attività di erogazione di servizi. Erogazione di servizi è la piccola manutenzione, la lettura dei contatori, la fatturazione, la bollettazione, l'incasso, recupero crediti e la piccola manutenzione ordinaria. Teniamo quindi ben presente le due cose.

Quindi non dice che deve essere gestita da una Srl o da una Spa, dice che obbligatoriamente c'è una parte che gestisce l'attività di gestione delle reti e l'altra l'attività di erogazione.

Se andiamo a leggere più avanti, sempre l'art. 49 dice che la gestione spetta ai proprietari nel rispetto di quanto stabilito dal presente comma "la gestione delle reti

e degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali, spetta alle società di cui all'art. 2, comma 1". Se andiamo a vedere l'art. 2, comma 1, dice che queste società devono essere a capitale interamente pubblico; quindi c'è una ditta patrimoniale che è proprietaria degli impianti - come da noi che c'è il CAP, capitale interamente pubblico, proprietario di tutta la rete - e anche in futuro sarà così.

Quindi la parte di captazione, di impianti, è tutto capitale pubblico. Quello che invece è l'attività di erogazione di servizi può essere messa a gara e dice che "l'affidamento dell'erogazione, così come definita dall'art. 2, comma 5 ecc. avviene con le modalità di cui alla lett. a) del comma 5 dell'art. 113 della 267". Se andiamo a vedere questo articolo, dice che "l'erogazione del servizio avviene secondo le discipline di settore e nel rispetto delle normative dell'Unione Europea, con conferimento della titolarità del servizio". Il punto a) dice: "a società di capitali individuate attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica".

Cosa vuol dire? Che si fa una gara a evidenza pubblica, a questa gara possono partecipare società di capitali, ma possono essere sia pubbliche che private, e vince il migliore.

Quindi se CAP Holding partecipa ad una gara ed è la società che offre un servizio migliore, è una società pubblica che si aggiudica questo servizio pubblico. Quindi non c'è l'obbligo di privatizzare, non è vero. C'è l'obbligo di mettere a gara, vince chi vince.

Al limite, se si vuole escludere questo rischio, basterebbe chiedere che l'affidamento della gara invece di avvenire con le modalità di cui alla lett. a) del comma 5 dell'art. 113, avvenga col comma b), oppure addirittura col comma c). Perché il comma b) dice che sono società di capitale misto pubblico-privato, il comma c) dice a società a capitale interamente pubblico.

Quindi se si vuole evitare il rischio che una società privata sia più brava di una società pubblica e vinca la gara, sarebbe sufficiente dire che non si applica il comma a), ma si applica il comma b) o il comma c). Non c'è niente di incostituzionale, non ci sono drammi sulla privatizzazione, si chiede una modifica alla legge.

Penso che questo problema vada fatto sgonfiare.

Prima ho sentito dire "che non succeda come nella Regione Lazio dove sono arrivate delle bollette esorbitanti", ebbene, la regione Lazio sicuramente non ha fatto una legge come l'ha fatta la Regione Lombardia, dove nel titolo V all'art. 47 dice che "il servizio idrico integrato, inteso quale insieme delle attività di captazione, adduzione ecc. è organizzato sulla base di

ambiti territoriali ottimali (ATO)". All'interno degli ATO, l'art. 48 dice che viene nominata una Autorità d'Ambito, che è pubblica, perché l'ATO è pubblico, e spetta all'Autorità innanzitutto la ricognizione delle opere di adduzione, distribuzione - qui parla anche di fognatura e depurazione esistenti - e la successiva stesura di un programma degli interventi infrastrutturali necessari, accompagnato da un piano finanziario, di seguito Piano d'Ambito.

Quindi il caso che citava il consigliere Cozzi Pierluigi non esiste, perché è l'ATO stesso che fa il monitoraggio della situazione e interviene dove ci sono le falle, quindi è un soggetto pubblico che controlla la distribuzione, che controlla il funzionamento della rete distributiva.

Al punto e) del comma 2 dell'art. 48 dice che "spetta all'Autorità d'Ambito la determinazione del sistema tariffario del servizio idrico integrato e la definizione delle modalità di riparto tra i soggetti interessati". Quindi è sempre un soggetto pubblico che stabilisce le tariffe.

La Regione Lazio, se voleva, copiava dalla Regione Lombardia e certi problemi non li avrebbe avuti. Del resto abbiamo visto i buchi che hanno nella sanità, e li hanno anche negli acquedotti e ce li avranno ovunque, tanto paghiamo noi.

Per cui, come risultato di questa chiacchierata, io sinceramente non vedo il problema, non c'è, se non il problema politico.

Si dice: "Rilevato altresì che la legge è incostituzionale", ma non il Consiglio comunale che rileva che una legge è incostituzionale, c'è la Corte Costituzionale che lo stabilirà.

Poi proseguendo: "Visto che il Governo Prodi su iniziativa del Ministro ha deciso di impugnare la legge lombarda per incostituzionalità", lo faccia pure, sarà la Corte Costituzionale che dichiarerà se è anticostituzionale o meno, in tal caso se non è costituzionale la legge decade e va modificata, non serve il referendum.

Quindi il problema del referendum per l'incostituzionalità non esiste, tra l'altro non può essere incostituzionale una legge che dice che il bando di gara deve essere fatto secondo i dettami di un'altra legge dello Stato; se si vuole politicamente dire che sarebbe meglio il punto b) o il punto c) del comma 4 dell'art. 113, discutiamone, sono d'accordo anch'io con quanto diceva Carlo Sala, l'acqua è un bene primario, andiamo con molta calma su questi problemi, però - detto sinceramente - se si va in gara d'appalto, è giusto anche che vinca il migliore, sia che sia una società pubblica o privata.

Comunque l'intelligenza d quando si fa la gara è farla che duri 3-4-5 anni, non 25-30. Per cui, se dopo 2-3-4 anni ci sono problemi - ed è l'ATO che controlla - a parte che si può mettere in mora la ditta, e nell'appalto successivo si riaggiusta il tiro.

Quindi io non vedo il problema, nessuno è riuscito a spiegarlo, vedo solo un problema politico, quello di sollevare un polverone, dire che la regione Lombardia sta facendo un caos, non va bene niente, non è giusto che l'acqua sia a disposizione dei privati come nel Sudamerica o come nella Regione Lazio, che è parificabile al Sudamerica, ma noi qui siamo in Lombardia, siamo in una Regione civile che è vicino all'Europa e non al Sudamerica, per cui penso che questo sia solo un problema politico di visibilità, serve per informare la cittadinanza su questi rischi - che non ci sono - serve per mettere in difficoltà la Regione Lombardia, serve per fare un po' di rumore.

Vorrei essere smentito su questi argomenti, altrimenti io rimango della mia idea che il problema non esiste.

SINDACO

Io vorrei partire da un ragionamento molto semplice. Un conto è parlare di esternalizzazione di servizi, cosa che si fa quando si trasforma una società come era il Consorzio Acqua Potabile in CAP Holding. Non è vero, consigliere Sala, che non ci riguarda, perché noi oggi saremmo - fermo restando la disposizione normativa per come poi dovrebbe essere correttamente letta, perché così come la raccontano gli atti che hanno preparato... (Fine lato A cassetta 2) (Inizio lato B cassetta 2) ...io ricordo solo che quella norma fu scritta quando c'era presidente della Regione Lazio un tale Storace, francamente sul fatto che non si privatizzi nulla, io dico che in Lombardia stiamo arrivando a privatizzare il 118, è costato anche la testa ad un Assessore alla sanità che voleva opporsi a questo disegno, per cui io starei un pochino attento a fare atti di fede in termini di "non ci sono problemi".

Quello che si rileva è proprio l'obbligatorietà della messa a gara, il CAP gestisce l'acqua potabile di Milano e della provincia di Milano da "n" anni, mai è stata messa a gara, è evidente che nel momento in cui si decide di mettere a gara nelle forme e nei modi che lì si dice e c'è l'obbligatorietà di tenere scissa la società patrimoniale - perché qui nessuno è sciocco, le società patrimoniali dove c'è da fare gli investimenti è giusto che debbano rimanere pubbliche, l'erogazione del servizio che potrebbe avere dei margini di redditività superiori, beh, possiamo privatizzarli - è questa la logica che stride. Non è possibile pensare all'acqua come a una merce, e credo che su questo siamo tutti convinti e siamo tutti d'accordo.

Certo che l'incostituzionalità la esprime la Corte Costituzionale, infatti nel "premesse" del deliberato si fanno delle considerazioni, delle valutazioni, non montiamoci la testa, il nostro è un Consiglio comunale e noi siamo un Comune, quindi cerchiamo di fare bene la nostra attività. Ma proprio a maggior ragione che a fronte di una iniziativa di impugnazione per incostituzionalità di una norma, non è vero che non serve il referendum, anzi, probabilmente questa richiesta di referendum aiuta l'intero Consiglio regionale, perché io - ripeto - non vorrei ricordare male, ma credo sia passata o all'unanimità o quasi all'unanimità, non ci sono stati grandi voci che si sono distinte su questa questione.

Per cui non è una questione di avercela con la Regione Lombardia piuttosto che con qualche altra Regione della repubblica Italiana, io credo che il concetto sul quale ci si debba fermare è che questi tipi di passaggi se non governati e quindi se non si riconosce un principio generale che è sovraordinato, ma proprio perché si riconosce che l'acqua è un bene primario e quindi non una merce, diventa difficile poi dopo dire che è vero che è un bene primario però chi lo gestisce è giusto che guadagni.

Anch'io condivido buona parte dell'intervento che faceva il consigliere Carlo Sala, e su questo credo che il CAP - e di questo ne ho avuto notizia qualche giorno fa - stia lavorando e abbia costantemente lavorato, perché credo che sia una tra le più efficienti reti idriche sul territorio lombardo, ma non è sempre vero che privatizzare l'acqua vuol dire poi di fatto avere servizi migliori. La Regione Sicilia insegna, lì ci sono ancora oggi autocisterne che portano in interi quartieri l'acqua potabile, dove lì la perdita per quanto già scarsa l'acqua arriva al 70, all'80%, nel senso che ci sono proprio tubature pressoché inesistenti, sono dei colabrodo, non sono delle tubature.

Quindi l'importanza di chiedere o di concorrere a chiedere, perché questo è lo scopo e la finalità di questa deliberazione, un referendum regionale, è proprio quella di riportare l'attenzione su questa questione che è stata sottovalutata. E' vero che si usa la lett. a), la lett. b), la lett. c) del 113, ma il guaio è a monte, sta nell'obbligatorietà e quindi nella impossibilità di affidare ad una società interamente di proprietà pubblica, affidare direttamente servizi che peraltro eroga sostanzialmente ai Comuni soci. Qui sta l'altra contraddizione con la norma, perché se il 113 dice che io ho la possibilità di costituire società interamente pubbliche purché queste erogano servizi sostanzialmente indirizzati ai Comuni soci, mi devono spiegare perché io debba escluderla dalla gara oppure addirittura debba fare

una pre-gara di evidenza pubblica per individuare il socio privato, perché poi lì le regole sono abbastanza complicate.

Quindi è in questo senso che abbiamo aderito alla sollecitazione che veniva dai molti Comuni.

Poi credo che sia molto corretto anche magari in un secondo tempo, in un altro momento in questo Consiglio comunale, fare invece il ragionamento che suggeriva il consigliere Carlo Sala, ovverosia non è pensabile che si continui con un ragionamento di sprechi rispetto all'acqua, non è pensabile o comunque non è tollerabile, pur essendo noi ad un livello tutto sommato di buona efficienza, non è pensabile che si disperdano milioni e milioni di litri di acqua - anche se poi qualcuno fa il ragionamento che tutto sommato va ad aiutare nuovamente la falda ecc. - ma non è un ragionamento che ha un senso. Se dobbiamo veicolare 180 litri d'acqua, dobbiamo veicolare 180 litri d'acqua per persona e non 250 per farne arrivare 180.

CONSIGLIERE CARUGO DARIO (L'ULIVO PER NERVIANO/DI PIETRO ITALIA DEI VALORI)

Io vorrei innanzitutto chiarire un po' questa visione quasi stereotipata nella realtà che è stata espressa dal consigliere Girotti, visto che parlava dell'Europa come fosse un idillio e del Sudamerica come il Paese che vive forse i problemi peggiori in termini di... (Dall'aula si replica fuori campo voce) no, lei ha detto "noi siamo vicini all'Europa, il Lazio è vicino al Sudamerica". Tanto è vero che l'Europa praticamente contiene al suo interno i principali fautori della privatizzazione delle risorse idriche nell'intero pianeta, ad esempio ci sono multinazionali come Suez o Veolia, che sono appunto multinazionali francesi e che stanno privatizzando l'acqua e quindi l'accesso al servizio idrico non solo in Europa ma in gran parte del mondo, giusto per precisare.

Quindi non credo che noi possiamo trarre insegnamento da questo tipo di esperienza.

Dall'altro lato in questa legge si dice che solo in certe situazioni si può effettuare l'affidamento dell'erogazione, è vero, però sappiamo benissimo che ci sono tendenze all'interno di molte Amministrazioni che sono fortemente orientate in una direzione privatizzatrice, tanto è vero che l'ATO di Como pochi mesi dopo l'approvazione di questa legge, ha privatizzato l'erogazione del servizio.

In realtà questa legge a mio parere introduce l'erogazione del servizio un po' come un espediente, cioè introduce una figura nuova, ed è l'unica Regione in Italia a farlo e anche in Europa, e il confine tra erogazione e gestione diventa piuttosto labile, perché lei parlava di

bollette, riscossione tributi, a Como l'erogazione è affidata alla Finlombardia Spa, praticamente affida a questa Spa problematiche di natura ingegneristica, economica, finanziaria, giuridica, legale, quindi non si tratta solo di riscuotere le bollette, ma si tratta di risolvere problemi di carattere ingegneristico e anche di carattere strutturale.

Diciamo che il principio che ci ha spinto a portare avanti questo tipo di proposta è sicuramente la tutela del carattere pubblico dell'acqua. Oggi, non vogliamo fare i catastrofisti, la realtà è chiara, è vero in questi giorni ha piovuto tantissimo e sembra che l'emergenza idrica sia rientrata, però questo non risolve il problema per il quale le falde acquifere si stanno drammaticamente riducendo e tutta l'acqua che noi utilizziamo in gran parte non è più riutilizzabile perché è acqua inquinata e molto spesso anche l'acqua piovana è un'acqua con un tasso di inquinamento elevatissimo, soprattutto quando le piogge vengono dopo periodi di grossa siccità.

Quindi portare avanti questo tipo di proposta per noi è indubbiamente politicamente molto importante, oggi i problemi idrici non si risolvono solo con un consumo critico, si risolvono anche con scelte di carattere politico, ci sono tendenze fortemente privatizzatrici in questo senso. Noi riteniamo che privatizzare l'acqua sia del tutto sbagliato, soprattutto perché affidare ad una SPA che per sua natura è una società per azioni e quindi è orientata al profitto e quindi alla ripartizione del profitto tra gli azionisti, è chiaro che una società di questo tipo non sia orientata alla tutela di un bene, che soprattutto dovrebbe essere un bene da ripartire in maniera equa. L'accesso all'acqua purtroppo oggi è un accesso impari, un accesso che è del tutto elitario, noi paesi industrializzati consumiamo quantitativi di acqua enormi rispetto ad altri Paesi.

E' chiaro che una SPA che per sua natura è orientata al profitto, in un certo senso si scontra con la necessità invece di effettuare una ripartizione equa; una SPA è chiaro che cercherà il più possibile di offrire un servizio a chi questo servizio lo consuma in quantità già esasperate, come la grossa industria, industria meccanica, industria elettrica, industria agricola anche, e non invece a favorire politiche che magari adesso non viviamo direttamente nel breve termine, ma che si renderanno necessarie nel lungo termine e che sono politiche di ripartizione dell'acqua e di un consumo più equilibrato. Grazie.

CONSIGLIERE PARINI CAMILLO (L'ULIVO PER NERVIANO/DI PIETRO ITALIA DEI VALORI)

Buona sera a tutti. Io ho seguito con attenzione l'argomentazione di Girotti, mi è piaciuto molto e ha un filo logico rigoroso e se si segue quel filo logico si arriva a una certa conclusione.

Per cui ad un certo punto mi sono chiesto: ma perché anche di fronte a un ragionamento così preciso e così rigoroso, siamo convinti di approvare questa delibera?

Secondo me perché lo vogliamo fare per un motivo politico, però un motivo politico nel senso buono della parola, politico di scelta, non un motivo politico come diceva tra le righe il consigliere Girotti di contrastare una scelta politica avversa, ma proprio come motivo politico perché noi scegliamo una certa cosa e scegliamo che l'acqua è un bene primario, quindi è un bene che per nessun motivo e non ci deve essere neppure il sospetto, che qualcuno se ne possa appropriare.

In questo senso mi ritengo orgoglioso di fare una scelta politica.

Quindi il semplice fatto che ci sia il sospetto e anche la dimostrazione che da altre parti è stato fatto, che qualcuno riesca a sfruttare questo bene, mi impone assolutamente di portare avanti questa delibera, questa scelta, che dice "no, questa cosa non si deve assolutamente fare e neanche pensare".

CONSIGLIERE SALA CARLO (LEGA NORD LEGA LOMBARDA+GRUPPO INDIPENDENTE NERVIANESE)

Io ho sentito le argomentazioni, ma sono quelle presenti nell'art. 2 della legge. Qua non si tratta che si mette anche nei Comuni, si tratta della rete, non della proprietà dell'acqua. La proprietà dell'acqua non viene posta in discussione, rimane pubblica. Qui si tratta della gestione della rete, che è una cosa diversa.

Che l'acqua sia considerata bene primario, ribadendolo voi elogiate la legge stessa. Non so dove sia il segnale politico. Se poi è la gestione della rete, allora dobbiamo fare un discorso diverso.

Ripeto, io mi asterrò su questa cosa, perché non vedo risposte concrete. Ma la gestione della rete fatta in tutti questi anni dal pubblico è soddisfacente? Io non dico che vada privatizzata, io non voglio dire che è meglio privatizzare, io sono più convinto che essendo un bene primario debba rimanere pubblico, però la gestione che è stata fatta in tutti questi anni dal pubblico è soddisfacente? E noi viviamo in un luogo in cui la gestione pubblica è forse quella che in tutta Italia fa meno peccato, come diceva prima il Sindaco, CAP Holding sta funzionando - non diciamo bene - però funziona.

Ma quando si leggono certi dati il dire che bisogna cambiare anche qualcosa del pubblico ci sta, perché se dobbiamo dare un segnale politico sulla valorizzazione dell'acqua, è inammissibile che si accetti supinamente che queste reti perdano il 40% della loro produzione, del bene primario che nel modo politico Parini vuole salvaguardare.

Già questa gestione smentisce quello che stavate dicendo, e allora anziché mandare questi segnali per dire che politicamente noi diciamo che anche la gestione delle rete è a rischio, va bene, non c'è problema, io però non l'ho interpretata in questo modo leggendola, però essendo nel dubbio può anche darsi che io l'abbia interpretata male e allora mi asterrò su questa cosa.

Io farei di tutto per salvaguardare questo bene primario, l'ho detto prima, però il dire che la legge è incostituzionale è un dire qualcosa che è ancora da approvare, oppure c'è una prova tangibile che è incostituzionale? E' già stata definita incostituzionale? E allora perché si afferma che è incostituzionale? Potrebbe essere incostituzionale, ma la delibera afferma "Rilevato altresì che la legge è incostituzionale e in palese contrasto...", se è incostituzionale allora viene abrogata perché è inapplicabile, diversamente misuriamo le parole anche in questo deliberato.

Era questo il dubbio dell'intervento di prima, le stesse motivazioni che portano a portare avanti questa cosa io le trovo nell'art. 2 di questa legge, né più, né meno, mi sembra che stiamo scoprendo l'acqua calda.

In ogni caso, non avendo conferme di quello che si diceva, non vedendo neppure significativa questa delibera - a meno che il deliberato dica "prevedendo che questa legge sarà definita incostituzionale" - io ritengo di astenermi.

CONSIGLIERE SALA GIUSEPPINA (FORZA ITALIA)

Io non sto a ripetere quanto hanno già detto più che abbondantemente e puntualmente sia il consigliere Girotti che Carlo Sala, che condivido appieno.

Voglio fare un appunto comunque agli ultimi due interventi di Parini e di Carugo. L'art. 2 spiega esattamente che cosa si sta facendo, che cosa la Regione Lombardia intende fare. Gli enti locali non possono cedere la proprietà. E' scritto.

Quando Parini mi dice "l'acqua deve rimanere allo Stato", rimane allo Stato, è scritto. Allora Parini, è un problema politico, io la vedo come un problema politico proprio perché l'ha fatta la Regione Lombardia e allora dobbiamo fare un po' di battaglia elettorale anche noi. Oltretutto non è facile chiedere ai cittadini lombardi di andare ad esprimersi su un referendum così specifico e così tecnico, non è facile spiegare ai cittadini come si sta

evolvendo la situazione dal punto di vista legislativo ovviamente.

Per cui che intervengano gli organi è incostituzionale? Quando saranno gli organi preposti a dichiarare l'incostituzionalità, la Regione Lombardia prenderà i propri provvedimenti, fermo restando che forse arrivare ad alcune privatizzazioni ci potrà essere veramente un controllo e una sistemazione della rete idrica, perché in Regione Lombardia tutto sommato si perde acqua nell'ordine del 25%, in Sicilia se ne perde il 70% e non è tutta privata, Sindaco, non è tutta privata comunque. Lo sappiamo bene poi, non mi faccia parlare sul problema della Sicilia, che non è tutta privata, ma c'è una grossa partecipazione della Regione, eppure si perde il 70-80% d'acqua.

Per cui il mio voto sarà sicuramente contrario.

CONSIGLIERE GIROTTI (LEGA NORD LEGA LOMBARDA+GRUPPO INDIPENDENTE NERVIANESE)

Ho visto che probabilmente non mi sono spiegato, non sono riuscito a farmi capire. Dalla parte della maggioranza del Consiglio comunale si continua a dire che la privatizzazione è un affidamento tout court ad una ditta privata nel senso SPA, Srl, a capitale privato, in realtà - l'ho già detto - il dettame del punto a) del comma 5 dell'art. 113 dice che tutte le ditte possono partecipare, private e pubbliche. E' una gara, vince il migliore. Quindi non è una appropriazione, è un affidamento temporaneo, poi dipende come si predispongono i bandi di gara, l'intelligenza sta nell'ATO, che è pubblico, quando predispone il bando.

Ripeto, se si vuole scongiurare questo "pericolo", che io tale non lo vedo, anche se sostanzialmente sono d'accordo sul mantenere anche "l'ultimo miglio" nel settore pubblico, ma in questo senso basterebbe fare la richiesta di sostituzione da lett. a) dell'art. 113 e utilizzare la lett. c), senza mettere in piedi un referendum che in effetti sarebbe difficile da spiegare alla gente. Da una parte verrebbe detto che vogliono fare in modo che l'acqua diventi un bene privato con la conseguenza che poi non c'è possibilità di accesso e i prezzi diventano altissimi - cosa che peraltro non è così - quindi è difficile da spiegare ai cittadini che invece sarebbe sufficiente cambiare una lettera di un comma.

Comunque nella legge è previsto che l'ATO faccia tutti i controlli che vuole; è l'ATO che fa i bandi, è l'ATO che fa i controlli, è una società pubblica che gestisce tutto.

Quando poi si parla dell'azienda di Como che ha un settore ingegneristico, un settore legale, ma qualsiasi azienda, anche piccola, deve avere il settore

ingegneristico e il settore legale, perché se deve fare della piccola manutenzione ormai non c'è più il super-operaio specializzato che è capace di far tutto, occorre l'ingegnere che va a dimensionare anche una piccola valvola, occorre poi il settore legale perché la cosa più pesante nella gestione di un'azienda - e chi ha un'impresa lo sa - è incassare i soldi e quindi se bolletti e poi non riesci a incassare i soldi per forza hai bisogno di un settore legale. Anche una ditta da 5 persone ha un settore ingegneristico e uno legale, e non è che sia una super holding che ha in mente di fare chissà che cosa, è normale amministrazione. Il settore legale ce l'ha Gesem sicuramente, eppure è un'azienda pubblica e nessuno se ne scandalizza, anzi, andrebbe secondo me rafforzato perché cominciasse anche lei ad avere problemi di recupero crediti.

Per cui rimango dell'idea che dicevo prima, non vedo il problema, non è questione di referendum perché se è incostituzionale la legge automaticamente decade la parte così definita e quindi non serve referendum, viceversa se si vuole modificare e utilizzare il punto c) piuttosto che il punto a), mi trovo anche d'accordo, ma per me è solo una questione politica per sollevare un po' di polverone e farsi un po' di pubblicità.

Pertanto il nostro voto sarà contrario.

CONSIGLIERE CANTAFIO (L'ULIVO PER NERVIANO/DI PIETRO ITALIA DEI VALORI)

Cercherò di non tediare assolutamente dato che l'argomento è stato sviscerato già a sufficienza.

Prima di fare la dichiarazione di voto come gruppo, come maggioranza, ci tengo a leggere qualcosa, dato che come tutti ci siamo documentati e abbiamo letto molto in proposito. Per quanto riguarda la questione della incostituzionalità della legge mi permetto di leggere alcuni appunti che ho trovato.

"La legge è incostituzionale e in palese contrasto con la legge Galli e con le modifiche introdotte con le finanziarie al T.U. sui servizi locali", poi dice ancora: "e in generale è in contrasto con tutta la legislazione nazionale ed europea esistente dal momento che non vi è alcuna altra norma che obbliga ad andare a gara per privatizzare. I contrasti di legittimità e incostituzionalità della legge lombarda si sostanziano in almeno 3 questioni di fondo - io leggo perché non sono un tecnico... (Dall'aula si replica fuori campo voce) l'invenzione dell'erogazione, uno dei punti relativi alla incostituzionalità, illecita ed incostituzionale l'introduzione di tale concetto e fatta al solo scopo di aggirare tutte le legislazioni esistenti, le quali pur essendo fortemente caratterizzate in senso liberista, non

obbligano mai alla privatizzazione, ma nella peggiore delle ipotesi parlano di proprietà pubblica e di affidamento della gestione che può avvenire secondo tre modalità: con gara che privatizza totalmente; con gara che privatizza almeno il 40% del pacchetto azionario; o con società totalmente pubblica attraverso l'affidamento in house.

Tutte le Regioni italiane nel legiferare si sono mosse dentro questi vincoli nazionali, invece la Regione Lombardia - unico caso al mondo - accanto alla proprietà e alla gestione si inventa un'ulteriore divisione: quella dell'erogazione del servizio che, a detta della Regione, può e deve essere esclusivamente privata.

La sottile differenza tra la gestione e l'erogazione del servizio è un incredibile mistero, siamo quindi di fronte a un vero e proprio - usano il termine - imbroglio."

Un altro passaggio importante sempre per quanto riguarda la incostituzionalità dice: "L'obbligatorietà della privatizzazione illecita è altrettanto incostituzionale" - questo è un altro passaggio - "nessuna Regione può obbligare (questo è un argomento è già stato anche qui sviscerato accennando al discorso degli ATO) gli ATO a privatizzare i servizi idrici, limitandone i poteri e non può porsi in contrasto con leggi nazionali.

Invece la regione Lombardia fa obbligo a tutti gli ATO provinciali di mettere a gara l'erogazione, fatto salvo per l'ATO della città di Milano. Un attacco diretto oltretutto a quegli ATO come quello della provincia di Lodi, che hanno espresso chiaramente la volontà di gestire in house il proprio servizio idrico."

Poi accenna per quanto riguarda gli ATO che differenzia quello della città di Milano - e qua c'è un aspetto squisitamente politico - e quindi tralascio la cosa.

E questi mi sembrano degli elementi che, pur essendo dei commenti alla incostituzionalità, però ci sembrano dei commenti che avvalorano la tesi della incostituzionalità.

Poi è emerso che questo è un aspetto anche politico, non dobbiamo assolutamente misconoscere questa cosa, ci risulta che tanti altri Comuni hanno già deliberato per quanto riguarda questo tipo di scelta, il problema è che arrivati a un certo punto l'unica soluzione sembrerebbe - per modificare questa cosa - il discorso referendario che si accennava mi sembra in premessa con un certo numero di province che deliberano in questo modo o un certo numero di Comuni della Regione Lombardia.

Per queste motivazioni per quanto ci riguarda noi voteremo a favore di questo deliberato. Grazie.

PRESIDENTE

Passiamo alla votazione: Consiglieri presenti in aula

15; Astenuti? 1; Votanti 14; Contrari? 3; Favorevoli? 11.

Visto l'esito della votazione, dichiaro valida ed approvata la proposta di deliberazione. Grazie e buona notte a tutti.